

REGIONE LOMBARDIA – PROVINCIA DI VARESE-
COMUNI DI BUSTO ARSIZIO e GALLARATE

Allegato 6

Accordo di Programma per la Realizzazione del nuovo ospedale di Busto Arsizio e Gallarate in Comune di Busto Arsizio in località Beata Giuliana

PARERE MOTIVATO VAS (DECRETO n. 6665 del 08/05/2023)

Luglio 2023



Regione Lombardia

DECRETO N. 6665

Del 08/05/2023

Identificativo Atto n. 713

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Oggetto

VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS) RELATIVA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA
REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE DI BUSTO ARSIZIO E GALLARATE – PARERE MOTIVATO

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS

PREMESSO che:

- il presente parere rientra tra le competenze per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani e Programmi di interesse regionale attribuite alla Struttura "Giuridico per il territorio e VAS" della Unità Organizzativa "Urbanistica e Assetto del territorio" della Direzione Generale "Territorio e Protezione Civile" di Regione Lombardia dal XVII Provvedimento Organizzativo 2021 regionale di cui alla D.g.r. n. XI/5537 del 16/11/2021;
- la Struttura "Giuridico per il territorio e VAS" svolge le funzioni amministrative afferenti all'Autorità Competente per la VAS regionale durante il procedimento di approvazione degli Accordi di Programma a promozione regionale;
- il parere motivato, ex art.15 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, viene formulato dall'Autorità Competente per la VAS in collaborazione con l'Autorità Procedente, in capo alla Struttura "Programmazione Negoziata", U.O. "Attuazione del Programma del Presidente e Promozione socio-economica correlata alle Olimpiadi 2026", Area "Programmazione e Relazioni Esterne" della D.G. "Presidenza", ai sensi dell'art. 4 c. 3 quater lett. c) della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio";

VISTI:

- la Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la Legge 3 maggio 2016, n.79 "Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: ... f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003";
- l'articolo 4 "Valutazione ambientale dei piani" della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio";
- la Legge Regionale 29 novembre 2019, n. 19 "Disciplina della Programmazione negoziata di interesse regionale" ed il relativo Regolamento Regionale 22 dicembre 2020, n. 6;

VISTI ALTRESÌ:

- la delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- la delibera di Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art.4, l.r. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n.128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971" e in particolare l'allegato 1L "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Accordo di programma promosso dalla Regione – comportante variante urbanistica";

RICHIAMATI:



Regione Lombardia

- l'art. 5, comma 1, lettere m-ter) e p) e l'art. 15 c. 1 del D.lgs 152/06 che definiscono il parere motivato come il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'Autorità competente per la VAS sulla base delle attività tecnico-istruttorie svolte in collaborazione con l'Autorità procedente e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, nonché sui risultati delle consultazioni transfrontaliere;
- l'art.6, comma 2, lettere a) e b) del D.lgs. 152/06, che assoggetta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del D.lgs.152/06 nonché quelli per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357;

PRESO ATTO CHE:

- con D.G.R. n. XI/1166 del 21/01/2019 è stato promosso l'Accordo di Programma per la realizzazione del Nuovo Ospedale di Busto Arsizio e Gallarate, tra Ministero alla Salute, Regione Lombardia, Comune di Busto Arsizio, Comune di Gallarate, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) della Valle Olona, e Agenzia di Tutela della Salute (ATS) dell'Insubria, che interessa l'area denominata "Beata Giuliana";
- in sede di Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Nuovo Ospedale di Busto Arsizio e Gallarate del 17/12/2021 si è deciso di separare i percorsi procedurali per la realizzazione del nuovo Ospedale e per la rigenerazione urbana delle aree che interessano i vecchi presidi ospedalieri di Busto Arsizio e Gallarate e si è dichiarato decaduto l'Accordo di Programma promosso con DGR n. XI/1166;
- con D.G.R. n. XI/6018 del 01/03/2022 è stata promossa la procedura di approvazione di un nuovo Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del nuovo Ospedale di Busto Arsizio e Gallarate;
- nella sopra citata D.G.R. 6018/2022 sono state individuate l'Autorità procedente (nella Struttura "Programmazione Negoziata" della D.G. "Presidenza") e l'Autorità competente per la VAS (nella Struttura "Giuridico per il Territorio e VAS" della D.G. "Territorio e Protezione Civile") nonché la procedura da seguire;
- in data 27/07/2022 l'Autorità procedente ha messo a disposizione su SIVAS il Rapporto preliminare VAS e nei successivi 30 giorni è stata svolta la consultazione preliminare al fine di raccogliere contributi, suggerimenti e proposte da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e del pubblico interessato;
- il suddetto Rapporto preliminare VAS evidenzia che non è necessaria una procedura di Screening di VInCA ovvero di VInCA appropriata in quanto l'area dell'AdP si pone a notevole distanza da siti afferenti al sistema Rete Natura 2000;
- con note prot. reg. n.A1.2022.0586515 del 26/07/22 e prot. reg. n.A1.2022.0586513 del 27/07/22 l'Autorità procedente ha convocato la prima Conferenza di Valutazione e il Forum pubblico che si sono svolti in modalità asincrona, il cui relativo verbale è stato



Regione Lombardia

pubblicato su SIVAS. A tal fine, in data 03/08/2022, sono state pubblicate su SIVAS presentazioni illustrative;

- con nota prot. n.Z1.2022.0047078 del 26/09/2022, integrata con nota prot. n.Z1.2022.0048377 del 04/10/2022 e nota prot. n.Z1.2022.0055642 del 18/11/2022, l'Autorità procedente ha comunicato all'Autorità competente per la VAS l'elenco dei contributi e delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare (*scoping*);
- in data 22/12/2022, la documentazione relativa all'AdP e il Rapporto Ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica, sono stati messi a disposizione sul sito web SIVAS unitamente all'Avviso di messa a disposizione della documentazione ai fini della consultazione per la raccolta di osservazioni entro il 05/02/2023;
- con nota prot. n.Z1.2023.0002605 del 20/01/2023 l'Autorità procedente ha convocato la seconda Conferenza di Valutazione ed il Forum pubblico che sono stati svolti in modalità asincrona. A tal fine, in data 20/01/2023, sono state pubblicate su SIVAS presentazioni informative;
- con nota prot. n.Z1.2023.0007145 del 22/02/2022, l'Autorità procedente ha comunicato all'Autorità competente per la VAS l'elenco definitivo delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione e la conclusione formale della stessa;
- con note prot. n.Z1.2023.0010771 del 23/03/2023 e prot. n.Z1.2023.0014392 del 17/04/2023, l'Autorità procedente ha trasmesso all'Autorità competente per la VAS due ulteriori osservazioni pervenute fuori termine, che sono state considerate dall'Autorità procedente per le opportune valutazioni e controdeduzioni;
- si sono svolte le sedute della Segreteria Tecnica dell'AdP nelle seguenti date: 06/05/2022; 26/05/2022; 01/06/2022; 14/09/2022; 11/11/2022; 22/11/2022; 29/11/2022; 12/12/2022; 15/12/2022; 27/01/2023; 16/02/2023; 03/03/2023; 17/03/2023.

PRESO ATTO ALTRESÌ CHE:

- durante la fase di consultazione preliminare (*scoping*) sono pervenuti all'Autorità procedente contributi ed osservazioni dai seguenti soggetti:
 1. ATS Insubria (prot. A1.20220596396 del 04.08.2022);
 2. Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto e Medicina Democratica Onlus – circolo di Castellanza (prot. A1.2022.0622570 del 19.08.2022);
 3. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile – U.O. Infrastrutture viarie e opere pubbliche (prot. A1.2022.0624321 del 19.08.2022);
 4. Studio Associato di Progettazione (A1.2022.0624336 del 22.08.2022);
 5. Comune di Legnano (prot. A1.2022.0626319 del 23.08.2022);
 6. Legambiente "E.Ferrario" di Gallarate (prot. A1.2022.0625795 del 23.08.2022);
 7. Studio di architettura RCA (prot. A1.2022.0627247 del 24.08.2022 e A1.2022.0627522 del 24.8.2022);
 8. ARPA Lombardia (prot. A1.2022.0627354 del 24.08.2022);
 9. Privato cittadino (prot. A1.2022.0627380 del 24.08.2022 e A1.2022.0628839 del 26.8.2022);



Regione Lombardia

10. Privato cittadino (prot. A1.2022.0627439 del 24.08.2022);
 11. Privato cittadino (prot. A1.2022.0627976 del 25.08.2022);
 12. Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto e Medicina Democratica Onlus (prot. A1.2022.0628426 del 25.08.2022);
 13. Legambiente BustoVerde (prot. A1.2022.0628832 del 26/08/2022);
 14. Privato cittadino (prot. A1.2022.0628843 del 26.08.2022);
 15. Privato cittadino (prot. A1.2022.0628844 del 26.08.022);
 16. Privati cittadini (prot. A1.20220628847 del 26.08.2022);
 17. Comune di Saronno (prot. A1.2022.0628848 del 26.08.2022);
 18. Medicina Democratica Onlus (prot. A1.2022.0628849 del 26.08.2022);
 19. Privato cittadino (prot. A1.2022.0628850 del 26.08.2022);
 20. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese (A1.2022.0628849 del 26.9.2022);
- durante la fase di consultazione pubblica pervenute all'Autorità procedente le seguenti osservazioni/pareri:
1. ATS Insubria (prot. A1.2023.0059280 del 26/1/2023);
 2. Immobiliare Futura s.r.l. (prot. A1.2023.0069595 del 31/1/2023);
 3. Privato cittadino (prot. A1.2023.0069931 del 1/2/2023);
 4. DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, Regione Lombardia (prot. M1.2023.0021749 del 1.2.2023 A1.2023.0109509 del 17.02.2023);
 5. Massimo Gnocchi – Consigliere Comunale di Gallarate (prot. A1.2023.0071647 del 1.2.2023);
 6. Studio di architettura RCA (A1.2023.0071717 del 1.2.2023);
 7. Gruppo PD del Consiglio Comunale di Gallarate e circoli PD di Gallarate, Magnago, Cardano al Campo e Somma Lombardo (A1.2023.0075652 del 2.2.2023);
 8. Comune di Gallarate (prot. A1.2023.0076376 del 2.2.2023);
 9. Associazione Sportiva Dilettantistica Busto Padel (prot. A1.2023.0076255 del 2.2.2023);
 10. Provincia di Varese (prot. A1.2023.0073027 del 3.2.2023);
 11. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile - Regione Lombardia (prot. A1.2023.0073375 del 3.2.2023);
 12. Privati cittadini (prot. A1.2023.0075593 del 3.2.2023);
 13. Ordine degli Architetti di Varese (prot. A1.2023.0075625 del 3.2.2023);
 14. Legambiente - Circolo E. Ferrario - Gallarate (prot. A1.2023.0075641 del 3.2.2023);



Regione Lombardia

15. ANCE Milano, Lodi, Monza e Brianza (prot. A1.2023.0075693 del 3.2.2023);
16. Privato cittadino (prot. A1.2023.0075693 del 3.2.2023);
17. Gallarate Sviluppo srl (prot. A1.2023.0075911 del 3.2.2023);
18. Gorletta Alex e Ghidotti Roberto, Consiglieri Comunale di Busto Arsizio (prot. A1.2023.0077635 del 3.2.2023);
19. Gorletta Alex e Ghidotti Roberto, Consiglieri Comunale di Busto Arsizio (prot. A1.2023.0077842 del 3.2.2023);
20. ARPA Lombardia (prot. A1.2023.0077642 del 3.2.2023);
21. Comune di Busto Arsizio (prot. A1.2023.0077675 del 3.2.2023);
22. Privati cittadini (A1.2023.0077698 del 3.2.2023);
23. Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto (prot. A1.2023.0077649 del 4.2.2023);
24. Medicina Democratica Onlus (prot. A1.2023.0077875 del 4.2.2023);
25. Privato cittadino (prot. A1.2023.0077879 del 4.2.2023);
26. Legambiente Busto Verde (prot. A1.2023.0076679 del 5.2.2023);
27. Parco del Ticino (prot. A1.2023.0078036 del 6.2.2023);
28. SNAM Centro di Castellanza (prot. A1.2023.0157453 del 15.3.2023);
29. AIPO - Direzione Territoriale Idrografica Lombardia Occidentale (prot. A1.2023.0182615 del 3.4.2023)

DATO ATTO CHE:

- in data 17/01/2023 l'Autorità competente per la VAS ha chiesto al Nucleo Tecnico Regionale VAS di fornire, entro il 15/02/2023, contributi nelle materie di propria competenza in merito alla documentazione oggetto di consultazione ai fini dell'espressione del presente parere motivato;
- in data 16/02/2023 l'Autorità competente per la VAS ha reso disponibili le osservazioni pervenute, chiedendo al Nucleo Tecnico Regionale VAS di fornire, entro il 28/02/2022, eventuali ulteriori contributi in merito alla valutazione delle suddette osservazioni;
- a seguito delle comunicazioni al Nucleo Tecnico Regionale VAS sono pervenuti all'Autorità competente per la VAS i seguenti contributi:
 1. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile (email del 03/02/2023 e integrazione con email del 27/02/2023);
 2. ARPA Lombardia (email del 06/02/2023);
 3. Direzione Generale Ambiente e Clima (prot. n.T1.2023.0019907 del 14/02/2023);
 4. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (email del 02/02/2023);
 5. Direzione Generale Territorio e Protezione Civile – Unità Organizzativa Protezione Civile (email del 28/02/2023);
 6. Direzione Generale Territorio e Protezione Civile:
 - U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto idrogeologico, reticoli e demanio idrico (email del 01/03/2023);
 - U.O. Programmazione territoriale e paesistica, Struttura Paesaggio (email del 15/03/2023);



Regione Lombardia

ESAMINATA la proposta di AdP descritta nel Rapporto ambientale, la quale:

- fornisce indicazioni generali sugli interventi previsti, finalizzati al perseguimento dei seguenti capisaldi:
 1. Una nuova infrastruttura che offra continuità ed apertura ai bisogni sanitari del territorio ed integrazione con i servizi socio-sanitari distrettuali;
 2. Metaprogetto per un nuovo ospedale sicuro, adattabile, trasformabile nell'infrastruttura edilizia e tecnologica frutto dell'esperienza nella gestione delle grandi emergenze;
 3. Un nuovo ospedale modulare e flessibile, caratterizzato dalla più sofisticata articolazione dei differenti percorsi, organizzato con "moduli" standardizzati atti a garantire la massima componibilità del sistema costruito;
 4. Un nuovo ospedale ideato ed organizzato per progressione dell'intensità di cura e per aree funzionali omogenee;
 5. Un nuovo ospedale moderno con una forte propensione alle cure diurne grazie alla presenza di un importante sistema di day center;
 6. un "green hospital", sostenibile, capace di proporre un nuovo equilibrio tra uomo ed ambiente per qualità costruttiva, energetica ed ambientale, caratterizzato da un grande parco fruibile di cucitura territoriale;
 7. un nuovo ospedale da 667 posti letto di degenza ordinaria, 58 posti letto di area intensiva e sub intensiva, 180 posti letto di day center.
- individua i futuri passaggi da seguire nell'iter attuativo, tra cui le ulteriori valutazioni ambientali a cui sottoporre il progetto (categorie di opere da assoggettare a VIA) e le diverse autorizzazioni necessarie per procedere con la trasformazione del suolo e dà Indicazioni di massima della tempistica degli interventi;

ESAMINATI altresì i contenuti delle proposte planimetriche progettuali che sono state individuate dall'Autorità procedente quale documentazione di AdP oggetto della consultazione pubblica e, in particolare:

- la planimetria generale del Metaprogetto di maggio 2022;
- la planimetria generale del DOCFAP di novembre 2022;

TENUTO CONTO:

- delle richieste, indicazioni e suggerimenti pervenuti durante la fase di consultazione pubblica che sono state valutate nella "Relazione tecnica" allegata al presente decreto (Allegato 1), di cui è parte integrante e sostanziale;
- dei contributi pervenuti dai componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS;

RITENUTO che per migliorare la sostenibilità delle azioni della proposta di AdP, in modo da salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane, risulta necessario apportare alcune modifiche e integrazioni alle previsioni contenute nella documentazione messa in consultazione;

VALUTATO che l'Accordo di Programma per la realizzazione del nuovo ospedale di Busto



Regione Lombardia

Arsizio e Gallarate presenta alcune criticità ambientali, ma che possa assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile complessivo e sia possibile mitigare gli impatti ambientali, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, a condizione che siano tenuti in considerazione le condizioni contenute nel cap. 4 della Relazione tecnica allegata al presente decreto (Allegato 1), di cui è parte integrante e sostanziale.

VALUTATO che, per quanto riguarda il monitoraggio ambientale:

- si raccomanda che esso sia svolto secondo quanto disposto dall'art.18 del Dlgs 152/06, per cui l'Autorità procedente dovrà trasmettere all'Autorità competente per la VAS i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate, sulle quali essa si esprimerà con proprio parere;
- delle modalità di svolgimento, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate dovrà essere data adeguata informazione su SIVAS;

DATO ATTO CHE il presente parere viene espresso dall'Autorità competente per la VAS al termine della raccolta di tutte le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica, comunicata dall'Autorità procedente con la nota prot. N. Z1.2023.0007145 del 22/02/2022;

DATO ATTO ALTRESÌ CHE il presente parere viene espresso oltre i termini previsti dall'art. 15, c. 1 del D. Lgs. 152/06, in ragione della complessità della procedura, della necessità di acquisire i contributi del Nucleo Tecnico Regionale VAS nonché l'intesa finale dell'Autorità procedente;

VISTO il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura approvato con D.C.R. n. 64 del 10 luglio 2018: declinazione nell'Area Territoriale, Missione 9 - Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente – programma 2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale, Risultato Atteso 197. Ter 9.2 Sviluppo della Sostenibilità ambientale attraverso la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

Per tutto quanto sopra esposto

D E C R E T A

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, il parere motivato in merito alla procedura di VAS dell'Accordo di Programma per la realizzazione del nuovo ospedale di Busto Arsizio e Gallarate, ritenendo che, per assicurare uno sviluppo sostenibile e, quindi, il rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, sia necessario tenere in considerazione le condizioni contenute nel cap. 4 della Relazione tecnica allegata al presente decreto (Allegato 1), di cui è parte integrante e sostanziale.
2. di stabilire che, ai sensi dell'art.16, comma 1 del D.lgs. 152/06, gli esiti del presente parere siano menzionati nell'atto di approvazione dell'Accordo di Programma e che le sue condizioni siano riportate nella Dichiarazione di Sintesi, dove saranno contenute le motivazioni e le modalità relative al loro accoglimento;



Regione Lombardia

3. di stabilire che, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il presente parere sia pubblicato sul sito web SIVAS di Regione Lombardia (www.sivas.servizirl.it) dopo l'approvazione dell'Accordo di Programma;
4. di trasmettere il presente provvedimento alla Struttura Programmazione Negoziata della Direzione Generale Presidenza, in qualità di Autorità procedente, per gli adempimenti di competenza.

IL DIRIGENTE
LUCIA SONIA PAOLINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Allegato 1– Relazione Tecnica

VAS dell'Accordo di Programma per Realizzazione del nuovo ospedale di Busto Arsizio e Gallarate - Parere motivato VAS

Sommario

1	CONTENUTI E OBIETTIVI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA.....	3
2	CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	6
3	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA E DEL RAPPORTO AMBIENTALE	8
3.1	OSSERVAZIONI PERVENUTE DAI SOGGETTI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA	8
3.2	VALUTAZIONE DEL NUCLEO TECNICO REGIONALE VAS	10
3.2.1	D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE	10
3.2.2	D.G. AMBIENTE E CLIMA.....	14
3.2.3	D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI	18
3.2.4	D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE	18
3.2.5	ARPA LOMBARDIA	21
3.3	VALUTAZIONI DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS.....	31
3.3.1	VALUTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE E SULLA DOCUMENTAZIONE DI ADP	31
3.3.2	VALUTAZIONI RELATIVE AGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	36
4	CONCLUSIONI	41

1 CONTENUTI E OBIETTIVI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Con la Delibera di Giunta regionale n. XI/6018 del 01/03/2022 è stato promosso l'Accordo di Programma (AdP) finalizzato alla realizzazione del nuovo Ospedale di Busto Arsizio e Gallarate.

Con Decreto n. 3598 del 18/03/2022, l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità Competenti per la VAS, ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e gli altri soggetti interessati al procedimento di VAS dell'Accordo di Programma in oggetto, definendo, altresì, le modalità di informazione e partecipazione del pubblico.

In considerazione della lontananza dai siti della Rete Natura 2000 l'Autorità Procedente ha ritenuto che non si debba esperire una procedura di Screening di VInCA ovvero di VInCA appropriata.

Con nota prot. reg. n. A1.2022.0586515 del 26/07/2022, l'Autorità procedente ha convocato la prima seduta della Conferenza di Valutazione in data 3 agosto 2022, a seguito della messa a disposizione sul sito web SIVAS del Documento di Scoping.

A decorrere dal 27 luglio 2022, l'Autorità procedente - in capo alla Struttura Programmazione negoziata, U.O. Area Programmazione e Relazioni esterne della Direzione Generale Presidenza - ha messo a disposizione su SIVAS il Rapporto Preliminare (Documento di Scoping) ai fini della consultazione preliminare (fase di scoping).

Con nota prot. n. A1.2022.0671885 del 23/09/2022, integrata con nota prot. n.A1. A1.2022.0711408 del 30/09/2022, a seguito della consultazione sul Rapporto Preliminare, l'Autorità procedente ha trasmesso all'Autorità competente per la VAS le osservazioni e contributi pervenuti.

In data 22/12/2022 l'Autorità Procedente ha pubblicato su SIVAS, per la loro consultazione, i seguenti elaborati:

Documentazione di AdP:

- Planimetrie generali delle ipotesi progettuali e relativi dati dimensionali

Documentazione di VAS:

- Rapporto Ambientale con allegati;
- Metodologie quantitative per la stima di livelli di vulnerabilità del paesaggio: i macro-indicatori (Allegato 1);
- Studio viabilistico (Allegato 2);
- Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna (Allegato 3);
- Esiti della prima fase di consultazione (Allegato 4);
- Sintesi non Tecnica.

L'AdP, così come riportato nel capitolo 5.1.1 del Rapporto Ambientale, si propone di sviluppare moderni modelli assistenziali, per far fronte ai nuovi bisogni in tema di salute legati all'aumento dell'aspettativa di vita e all'incremento della diffusione di malattie croniche, evidenziati nel *Documento Preliminare alla Progettazione* (DPP) elaborato da ASST, seguendo i seguenti criteri guida:

1. Differenziazione delle degenze per tipologia di diagnosi e cura;
2. Assicurazione della separatezza tra percorsi in elezione e in regime di emergenza/urgenza;
3. Separazione dei percorsi e degli spazi tra attività assistenziali a ciclo diurno (ambulatoriali e day hospital) e attività a ciclo continuo;
4. Assegnazione di posti letto funzionali al quadro epidemiologico del bacino di riferimento;
5. Centralizzazione e polivalenza dei servizi/spazi generali di supporto (es. spazi direzionali, spazi amministrativi, spazi ambulatoriali, servizi diagnostici, archivi sanitari, centrale di sterilizzazione);
6. Forte presidio e monitoraggio della continuità assistenziale in entrata/uscita dal livello ospedaliero e dal livello distrettuale.

Nello stesso capitolo si afferma altresì che questi obiettivi non possono essere raggiunti nella situazione attuale dall'obsolescenza delle strutture ospedaliere esistenti e dall'impossibilità di procedere per rifunzionalizzazione, essendo nella maggior parte dei casi edifici costruiti prima del 1900.

I principi generali dello sviluppo progettuale proposto, identificati come "capisaldi", sono, invece, contenuti nel capitolo 5.2.1 del R.A.:

1. Una nuova infrastruttura che offra continuità ed apertura ai bisogni sanitari del territorio ed integrazione con i servizi socio-sanitari distrettuali;
2. Metaprogetto per un nuovo ospedale sicuro, adattabile, trasformabile nell'infrastruttura edilizia e tecnologica frutto dell'esperienza nella gestione delle grandi emergenze;
3. Un nuovo ospedale modulare e flessibile, caratterizzato dalla più sofisticata articolazione dei differenti percorsi, organizzato con "moduli" standardizzati atti a garantire la massima componibilità del sistema costruito;
4. Un nuovo ospedale ideato ed organizzato per progressione dell'intensità di cura e per aree funzionali omogenee;
5. Un nuovo ospedale moderno con una forte propensione alle cure diurne grazie alla presenza di un importante sistema di day center;
6. un "green hospital", sostenibile, capace di proporre un nuovo equilibrio tra uomo ed ambiente per qualità costruttiva, energetica ed ambientale, caratterizzato da un grande parco fruibile di cucitura territoriale;
7. un nuovo ospedale da 667 posti letto di degenza ordinaria, 58 posti letto di area intensiva e sub intensiva, 180 posti letto di day center.

Il Metaprogetto sviluppato a maggio 2022 ha individuato un'articolazione spaziale in grado di rispondere ai suddetti principi, costituita dai seguenti blocchi funzionali:

- ACCOGLIENZA (hall d'ingresso, desk di informazione, aree prenotazioni, ritiro referti, rapporti con il pubblico, sale di attesa e lounges, spazi commerciali e di intrattenimento).
- DAY CENTER, o OSPEDALE DIURNO, che ospita i sistemi Ambulatoriali ordinari e specialistici, e dei Prelievi/Donazioni, Terapie Infusionali, Dialisi, Fisioterapia, Day-Hospital medico, Ambulatorio Chirurgico, Day-Surgery, sistema dei Pre-Ricoveri
- MAIN STREET, spina dorsale del complesso ospedaliero, conduce i pazienti in regime diurno alle Funzioni ed ai Servizi di Diagnosi e Cura e i visitatori ai sistemi di accesso ai reparti di degenza e PERCORSO INTERNI, conduce i pazienti ricoverati a tutte le Funzioni di Ricovero, Diagnosi e Cura, anche provenienti dal Sistema Emergenza-Urgenza, il Personale e le Merci.
- PIASTRA DIAGNOSI E CURA, che ospita il Sistema di Emergenza-Urgenza e il Sistema High-Care (Blocco Operatorio e Terapie Intensive) e DEGENZE, che ospita le aree di Degenza a ciclo continuativo, e le FUNZIONI DIPARTIMENTALI, con le aree da dedicare a studi medici, formazione, ricerca, università.

A novembre 2022 è stato reso disponibile un primo avanzamento del DOCFAP per il nuovo ospedale Unico che sviluppa e aggiorna l'articolazione spaziale del Metaprogetto, anche alla luce di quanto emerso dalla fase di scoping.

Come riportato nel capitolo 5.3 del Rapporto Ambientale, gli approfondimenti svolti hanno portato a:

- Ridurre l'impronta a terra dell'edificio ospedaliero, dove emerge innanzitutto l'eliminazione del quinto blocco di degenza (quello più prossimo alla Cascina dei Poveri) a fronte di un aumento in altezza di un piano dell'edificio principale: rimangono pertanto quattro blocchi. Una piccola riduzione è stata operata anche sul corpo secondario che ospita le funzioni dell'ospedale diurno. La Slp ha pertanto subito una riduzione approssimativa del 18% (cfr. Tabella 5.3-1);

- Confermare il numero di posti letto complessivi, ma declinando l'offerta specifica, nel rispetto delle esigenze espresse dall'ASST nel DPP;
- Confermare e precisare l'offerta di verde profondo;
- Ridurre i parcheggi coperti allocati in struttura multipiano, a favore di un aumento dei parcheggi a raso.

Nel DOCFAP è stata inoltre considerata la possibilità di una riqualificazione e potenziamento dell'Ospedale di Busto Arsizio, nella medesima area in cui si trova oggi, prevedendone l'ampliamento e l'ottimizzazione delle strutture e delle funzioni.

Ciò ha portato ad individuare 4 diverse alternative da sottoporre a valutazione nel Rapporto Ambientale:

1. scenario di riferimento, ovvero l'opzione zero, la non attuazione dell'AdP, impostata sullo scenario base, integrato dalle previsioni pianificatorie e programmatiche, anche infrastrutturali, attualmente vigenti,
2. scenario di trasformazione A in località beata Giuliana, secondo quanto proposto nel metaprogetto;
3. scenario di trasformazione B.1 attuando la riqualificazione e ampliamento dell'ospedale esistente a Busto Arsizio secondo quanto analizzato nel DOCFAP;
4. scenario di trasformazione B.2 in località beata Giuliana, secondo quanto proposto nel DOCFAP.

Nella documentazione di P/P messa in consultazione sono riportati i dati dimensionali delle alternative A e B.2.

		Metaprogetto (maggio 2022)	Alternativa 2 DOCFAP (novembre 2022)
Superficie area	m ²	167.240	167.240
Superficie ospedale (slp)	m ²	155.000	126.249
Piani previsti		Piano interrato + 5 piani fuori terra + vani tecnici	Piano interrato + 6 piani fuori terra + vani tecnici
Posti letto complessivi (pl)	n. pl	905	905
a) Posti letto ordinari		667	667
b) Posti letto DH/DS		48	48
c) Posti letto terapia Intensiva		58	58
d) Posti tecnici BIC+MAC		92	92
e) Posti dialisi		40	40
Rapporto superficie/posti letto (a+b+c)	m ²	150	142,60
Culle		42	42
Superficie coperta ospedale	m ²	35.500	30.328
Superficie locali tecnici	m ²	25.000	16.022
Superficie centrale tecnologica	m ²	5.000 p. interrato	10.117 p. terra + p. interrato
Superficie coperta parcheggi	m ²	18.000	5.760
Superficie parcheggio personale/dipendenti	m ² n. pa	32.000 1280 p. terra + 3 p. interrati	17.280 575 p. terra + 3 p. interrati
Superficie parcheggio utenti	m ² n. pa	30.000 1200 p. terra + 2 p. interrati	
Superficie parcheggio utenti a raso	m ² n. pa	5.000 200	10.890 347
Superficie parcheggio utenti fragilità a raso	m ² n. pa		3.900 145
Superficie parcheggio utenti pronto soccorso a raso	m ² n. pa		1.140 35
Totale posti auto (pa)	n. pa	2680	1102
Verde profondo	m ²	90.000	94.200
Verde pensile	m ²	40.000	16.823

Figura 1 Confronto tra i dati dimensionali Metaprogetto Maggio 2022 e i dati dimensionali DOCFAP Novembre 2022 (Fonte: documento *Dati Dimensionali* messo in pubblicazione).

2 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) è composto dai seguenti documenti:

Rapporto ambientale

Allegato 1: Metodologie quantitative per la stima di livelli di vulnerabilità del paesaggio: i macro-indicatori

Allegato 2: Studio viabilistico

Allegato 3: Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna

Allegato 4: Esiti della prima fase di consultazione

Dopo una prima parte di introduzione al contesto normativo, urbanistico e procedimentale, nel Rapporto ambientale si riporta una sintesi degli esiti della consultazione preliminare (Capitolo 4) e una sintesi dei contenuti dei documenti progettuali (Capitolo 5). Una sintesi esaustiva dei contenuti delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare è invece riportata nell'Allegato 4.

Successivamente, nel Capitolo 6, sono introdotti la metodologia seguita per le valutazioni contenute nel documento, i quattro scenari oggetto di valutazione e gli indicatori scelti per la caratterizzazione del sistema ambientale. In particolare, sono introdotti i macro-indicatori; indicatori sistemici che si riferiscono alle caratteristiche complesse di ampi areali e sono applicati sia allo scenario base sia allo scenario di trasformazione. Nell'allegato 1, è riportato nel dettaglio il percorso di messa a punta dei suddetti indicatori e le modalità di costruzione e interpretazione dei risultati.

Nel Capitolo 7 sono individuati gli ambiti di analisi a due diverse scale: di scala vasta, che comprende le tre Unità di paesaggio individuate dal PTCP vigente più prossime al perimetro dell'AdP, e di scala locale, delimitato dalla presenza di elementi che costituiscono barriere e che si pongono come elementi di frammentazione e interruzione delle dinamiche eco-paesaggistiche oggetto di valutazione degli impatti.

L'analisi del contesto è associata all'analisi degli impatti ed è contenuta nel Capitolo "8 Analisi paesistico-ambientali e valutazione degli effetti". Nel capitolo si dichiara che le analisi partono da una lettura paesaggistica complessiva degli ambiti di influenza individuati per poi approfondire le componenti ambientali settoriali oggetto tipico delle valutazioni.

Nello specifico viene inizialmente descritto lo stato del sistema paesistico ambientale attraverso una serie di macro indicatori, e in seconda battuta vengono approfondite le diverse componenti ambientali, indicando i probabili effetti del progetto sull'ambiente (valutando ad esempio l'uso di risorse naturali quali suolo, bosco e acqua e la perdita di biodiversità), vengono stimati gli impatti legati alla realizzazione dell'opera e predisposti una serie di suggerimenti per la sostenibilità dell'intervento.

La valutazione dei potenziali impatti è stata effettuata analizzando le principali componenti e tematismi ambientali che sulla base delle valutazioni preliminari contenute nel Documento di scoping erano emerse come quelle più sensibili nei confronti della trasformazione ipotizzata per l'area dell'AdP.

Ciascun fattore di perturbazione è valutato a scala locale, a partire dalle informazioni sullo stato della componente ambientale già disponibili nel PGT del comune di Busto Arsizio, mettendo in evidenza come le azioni previste dall'AdP possano comportare modifiche migliorative o peggiorative rispetto alla situazione attuale in base alle informazioni progettuali attualmente disponibili e, nei casi in cui le stesse non risultino sufficientemente dettagliate, indicando le analisi da svolgere nel corso delle successive fasi procedurali.

Le componenti ambientali trattate sono: Paesaggio; Suolo e sottosuolo; Acque superficiali e sotterranee; Ecosistemi e Sistemi Aree Protette; Viabilità e traffico; Atmosfera; Rumore e vibrazioni; Inquinamento Luminoso; Reti e sottoservizi.

Valutazioni aggiuntive sulla componente Viabilità e traffico sono contenute nell'Allegato 2 considerando tre scenari temporali:

- Scenario attuale: risulta costituito dallo stato di fatto; dal punto di vista della domanda, si considerano i flussi di traffico attuali, mentre, per quanto riguarda l'offerta, verrà considerata l'attuale rete viabilistica;
- Scenario di Riferimento con l'obiettivo di fornire un'analisi dettagliata volta a caratterizzare il quadro programmatico della domanda e dell'offerta che interessano l'ambito territoriale di interesse per l'orizzonte temporale di riferimento;
- Scenario di intervento: finalizzato alla stima dei flussi di traffico aggiuntivi generati ed attratti dal nuovo ospedale e alla verifica del funzionamento della rete stradale attuale e in progetto, in relazione a due sotto scenari specifici di analisi: "scenario di intervento cautelativo" (si assume che l'indotto stimato nei paragrafi precedenti utilizzi esclusivamente il mezzo privato) e "scenario di intervento tendenziale" (si assume che il 40% degli spostamenti indotti dal futuro ospedale avvenga mediante il TPL e/o sistemi di mobilità dolce).

Nel Capitolo 9 "Sintesi valutativa e orientamenti di sostenibilità" vengono posti a confronto i quattro differenti scenari alternativi. La valutazione degli scenari e delle alternative è stata svolta in forma tabellare sulla base di criteri relativi alle fasi di cantiere e di esercizio. Nelle caselle delle valutazioni sono riportati giudizi semaforici sintetici. Le risultanze contenute nella tabella discendono dalle valutazioni condotte afferenti al quadro ambientale di riferimento e agli sviluppi progettuali preliminari.

Nella seconda parte del capitolo, dopo un'estrema sintesi delle criticità e degli impatti positivi derivanti dall'attuazione dei capisaldi del metaprogetto, vengono riportati "Gli orientamenti di sostenibilità per l'AdP e la trasformazione dell'area", in cui si riprendono i contenuti del Capitolo 8 e si chiarisce le analisi da condurre, rispetto tipologie di opere da assoggettare a VIA, nello Studio di Impatto Ambientale.

Nel capitolo "10 Valutazione della coerenza sterna dell'AdP" viene verificato come l'AdP si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato, definiti nei diversi piani, programmi e strategie di livello regionale, provinciale e comunale. Con l'eccezione della SRSvS, a cui è dedicato un apposito paragrafo nel Rapporto Ambientale, i suddetti indirizzi sono descritti nell'Allegato 3, contestualmente ad una sintesi del piano che li contiene.

Infine, il capitolo 11 "Orientamenti e primi contenuti per il sistema di monitoraggio" fornisce informazioni sul sistema di monitoraggio e dà indicazioni sulle modalità di attuazione del monitoraggio. Gli indicatori selezionati sono sintetizzati in forma tabellare e suddivisi in indicatori di settore, relativi allo stato delle componenti ambientali e corredati dall'indicazione della corrispondenza o meno con gli indicatori della SRSvS, e indicatori di processo, relativi all'attuazione delle azioni previste dall'AdP.

Si dichiara poi che sarà svolto un *monitoraggio ordinario* continuo basato sui macro-indicatori e un *monitoraggio straordinario* qualora nel monitoraggio ordinario si evidenzino variazioni significative.

Il dettaglio sui contenuti e la cadenza di redazione dei Rapporti di Monitoraggio, finalizzati ad illustrare le risultanze dell'analisi dell'andamento degli indicatori nel tempo, saranno definiti a valle delle valutazioni ambientali.

3 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Al fine di poter esprimere il proprio parere motivato, l'Autorità competente per la VAS, in collaborazione con l'Autorità procedente e con il supporto del Nucleo Tecnico Regionale VAS - costituito da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali della Regione Lombardia e dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Lombardia - ha acquisito e valutato tutta la documentazione presentata e le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica.

Si riportano qui di seguito gli esiti delle valutazioni effettuate.

3.1 OSSERVAZIONI PERVENUTE DAI SOGGETTI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

Nell'ambito della consultazione pubblica sono pervenute le osservazioni il cui elenco è riportato nella Tabella seguente insieme ad un'indicazione dei macro-temi toccati.

Al fine di poter esprimere il proprio parere motivato, l'Autorità competente per la VAS ha analizzato le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica e, con il supporto del Nucleo Tecnico Regionale VAS, costituito da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali della Regione Lombardia e dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Lombardia, ha acquisito e valutato tutta la documentazione presentata.

ID	SOGGETTO	PROT. E DATA	TEMI AFFRONTATI
1	ATS Insubria	A1.2023.0059280 del 26/1/2023	Impatti di cantiere; vicinanza con Stazioni Radio Base
2	Immobiliare Futura s.r.l.	A1.2023.0069595 del 31/1/2023	Viabilità: scenari; percorsi alternativi
3	Privato cittadino	A1.2023.0069931 del 1/2/2023	Viabilità: percorsi alternativi; rilievi di traffico; scenari Valutazione delle alternative; livello di dettaglio alternativa B.1
4	DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, Regione Lombardia	M1.2023.0021749 del 1.2.2023 A1.2023.0109509 del 17.02.2023	Compensazioni
5	Massimo Gnocchi – Consigliere Comunale di Gallarate	A1.2023.0071647 del 1.2.2023	Procedura di VAS; analisi di contesto; trasformabilità del bosco; coerenza esterna Viabilità: rilievi di traffico; parcheggi
6	Privato cittadino	A1.2023.0071717 del 1.2.2023	Vedi osservazione n.5
7	Gruppo PD del Consiglio Comunale di Gallarate e circoli PD di Gallarate, Magnago, Cardano al Campo e Somma Lombardo	A1.2023.0075652 del 2.2.2023	Valutazione delle alternative; livello di dettaglio alternativa B.1; consumo di suolo Viabilità: scenari; cronoprogramma; parcheggi
8	Comune di Gallarate	A1.2023.0076376 del 2.2.2023	Viabilità: parcheggi; scenari; percorsi alternativi; cronoprogramma
9	Associazione Sportiva Dilettantistica Busto Padel	A1.2023.0076255 del 2.2.2023	Viabilità: percorsi alternativi
10	Provincia di Varese	A1.2023.0073027 del 3.2.2023	Localizzazione; valutazione delle alternative; consumo di suolo; recettori sensibili; coerenza esterna; trasformabilità del bosco; sottoservizi

			Viabilità: parcheggi; scenari
11	DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile - Regione Lombardia	A1.2023.0073375 del 3.2.2023	Viabilità: scenari; analisi del traffico; TPL; ciclabilità
12	Privati cittadini	A1.2023.0075593 del 3.2.2023	Viabilità: percorsi alternativi
13	Ordine degli Architetti di Varese	A1.2023.0075625 del 3.2.2023	Localizzazione; valutazione delle alternative; consumo di suolo; metanodotto; Viabilità: percorsi alternativi
14	Legambiente - Circolo E. Ferrario - Gallarate	A1.2023.0075641 del 3.2.2023	Ecosistema Viabilità: percorsi alternativi; cronoprogramma
15	ANCE Milano Lodi Monza e Brianza	A1.2023.0075693 del 3.2.2023	TPL
16	Privato cittadino	A1.2023.0075776 del 3.2.2023	Localizzazione; metanodotto; scelte progettuali; rapporto con il contesto e la storia del luogo; valutazione delle alternative Impatti: beni culturali e archeologici; ecosistema; sottoservizi; cantiere Viabilità: ciclabilità; accessibilità
17	Gallarate Sviluppo srl	A1.2023.0075911 del 3.2.2023	Viabilità: percorsi alternativi
18	Gorletta Alex e Ghidotti Roberto, Consiglieri Comunale di Busto Arsizio	A1.2023.0077635 del 3.2.2023	Viabilità: TPL
19	Gorletta Alex e Ghidotti Roberto, Consiglieri Comunale di Busto Arsizio	A1.2023.0077842 del 3.2.2023	Viabilità: percorsi alternativi
20	ARPA Lombardia	A1.2023.0077642 del 3.2.2023	Indici e parametri urbanistici; trasformabilità del bosco; valutazione delle alternative; analisi di contesto; mitigazioni e compensazioni; monitoraggio Impatti: sottoservizi; rifiuti; energia; emissioni atmosferiche; cantiere; cumulo impatti; consumo di suolo; rumore; acque sotterranee Viabilità: parcheggi; rilievi di traffico; cronoprogramma; scenari; TPL
21	Comune di Busto Arsizio	A1.2023.0077675 del 3.2.2023	Valutazione delle alternative Impatti: energia; rifiuti Viabilità: cronoprogramma; parcheggi; scenari; TPL
22	Privati cittadini	A1.2023.0077698 del 3.2.2023	Viabilità: TPL
23	Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto	A1.2023.0077649 del 4.2.2023	Procedura; localizzazione; partecipazione; valutazione delle alternative; coerenza esterna; monitoraggio; trasformabilità del bosco Impatti: salute umana; consumo di suolo; beni archeologici Viabilità: parcheggi
24	Medicina Democratica Onlus	A1.2023.0077875 del 4.2.2023	Procedura; valutazione delle alternative; cumulo impatti
25	Privato cittadino	A1.2023.0077879 del 4.2.2023	Vedi osservazione n.5

26	Legambiente Busto Verde	A1.2023.0076679 Del 5.2.2023	Valutazione delle alternative Viabilità: parcheggi; rilievi di traffico
27	Parco del Ticino	A1.2023.0078036 del 6.2.2023	Valutazione delle alternative; ecosistema
28	SNAM Centro di Castellanza	A1.2023.0157453 del 15.3.2023	Metanodotto
29	AIPO	A1.2023.0182615 del 3.4.2023	Reticolo idrografico

3.2 VALUTAZIONE DEL NUCLEO TECNICO REGIONALE VAS

L'Autorità competente per la VAS regionale, in data 17/01/2023 e, successivamente, in data 16/02/2023, con nota trasmessa da posta vas@regione.lombardia.it, ha chiesto ai componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS di esaminare la documentazione di AdP e il relativo Rapporto Ambientale messi in consultazione nonché le osservazioni pervenute al fine di fornire un proprio contributo entro, rispettivamente, il 15/02/2023 e il 28/02/2023.

All'Autorità Competente per la VAS sono pervenuti i contributi dai seguenti componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS:

1. Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile – email del 03/02/2023 e integrazione con email del 27/02/2023;
2. Direzione Generale Ambiente e Clima – nota Prot. n.T1.2023.0019907 del 14/02/2023;
3. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi – email del 27/02/2023;
4. Direzione Generale Territorio e Protezione Civile – Unità Organizzativa Protezione Civile – email del 28/02/2023
5. Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
 - U.O. Difesa del Suolo e Gestione attività commissariali, Struttura Assetto idrogeologico, reticoli e demanio idrico – email del 01/03/2023;
 - U.O. Programmazione territoriale e paesistica, Struttura Paesaggio – email del 15/03/2023;
6. ARPA Lombardia – email del 06/02/2023.

3.2.1 D.G. INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Viabilità

In riferimento ai profili di sostenibilità trasportistica della trasformazione in oggetto, si richiama preliminarmente il parere espresso dalla D.G. Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile, nell'ambito della fase di *scoping*, con prot. n. S1.2022.0019460 del 18 agosto 2022, che evidenziava la necessità di esaminare e approfondire, tramite appropriato studio di traffico, i nodi viabilistici afferenti al nuovo sito di progetto per valutare la loro funzionalità ed eventuali potenziamenti che si dovessero rendere necessari al fine di garantire la sostenibilità trasportistica dell'intervento in valutazione.

Ciò premesso, in esito alle valutazioni istruttorie, si rileva preliminarmente che il progetto in esame non presenta elementi di incompatibilità o interferenza fisica o funzionale con infrastrutture strategiche previste o in corso di attuazione nell'intorno e che le analisi viabilistiche sviluppate in relazione all'intervento in argomento attestano la sostenibilità trasportistica negli scenari di progetto valutati.

Si osserva nel merito che gli scenari di riferimento e progettuali definiti nello Studio viabilistico si basano su ipotesi estremamente cautelative, in particolare in relazione:

- al futuro indotto di traffico generato e attratto dal nuovo ospedale (che, pur essendo relativo ad addetti e utenti che usufruiscono delle due strutture esistenti nel centro abitato di Busto Arsizio e Gallarate - quindi già presenti su parte della rete nello stato di fatto), è computato come interamente aggiuntivo rispetto allo stato di fatto;
- all'aver incluso in tali scenari tutto il potenziale traffico indotto dalle trasformazioni urbanistiche presenti negli strumenti urbanistici di Busto Arsizio e Gallarate, e non i soli carichi aggiuntivi di traffico generato/attratto derivanti dall'attuazione di tali previsioni urbanistiche già inserite negli strumenti di pianificazione comunali per le quali sia già stato avviato, a qualsiasi livello, l'iter di approvazione/autorizzazione.

Tali ipotesi, sulla rete in studio, potrebbero causare una sovrastima degli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi urbanistici presenti negli strumenti dei due comuni e dall'apertura del nuovo ospedale unificato.

Si osserva, inoltre, che lo scenario tendenziale ipotizza che il 60% degli spostamenti indotti dal futuro ospedale avvenga mediante mezzo di trasporto privato, mentre la restante quota pari al 40% utilizzi il TPL e/o sistemi di mobilità dolce. Tale ripartizione modale, benché auspicabile, al momento e in assenza di uno studio approfondito sulle politiche futuro di trasporto con il TPL, sembra essere di difficile attuazione.

Pertanto, per scongiurare possibili sovrastime o sottostime dell'indotto futuro e per una migliore e più aderente comprensione della funzionalità di alcuni elementi della rete oggetto di studio, si ritiene necessario che nei prossimi sviluppi progettuali:

1. sia sviluppato uno scenario di progetto aggiuntivo intermedio che:
 - a. stabilisca un più verosimile split modale relativo agli spostamenti indotti dal futuro ospedale tramite mezzo di trasporto privato e TPL e/o sistemi di mobilità dolce;
 - b. includa gli esiti della campagna di indagine relativa agli spostamenti casa-lavoro da svolgere in relazione agli addetti delle due strutture ospedaliere di Busto Arsizio e di Gallarate che confluiranno nella nuova struttura ospedaliera unificata, riverificando pertanto il reale carico aggiuntivo sulla rete;
 - c. consideri i soli carichi aggiuntivi di traffico generato/attratto derivanti dall'attuazione di previsioni urbanistiche già inserite negli strumenti di pianificazione comunali per le quali sia già stato avviato, a qualsiasi livello, l'iter di approvazione/autorizzazione. La ricognizione puntuale di tali casi dovrà essere condotta d'intesa con i comuni di Busto Arsizio e Gallarate.
2. siano svolti approfondimenti in relazione ai principali limitrofi nodi di accesso alla nuova struttura ospedaliera, da svolgere utilizzando la metodologia Cetur-Setra, che a tutt'oggi costituisce il riferimento ai sensi della normativa regionale vigente, al fine di valutare e definire gli eventuali interventi di potenziamento che dovessero rendersi necessari per la fluidificazione dei nodi.

Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Con riferimento alle integrazioni precedentemente richieste, relative alla necessità che sia adeguatamente sviluppato il tema dell'accessibilità al nuovo ospedale mediante il trasporto pubblico, anche attraverso il coinvolgimento delle due competenti Agenzie per il TPL (Como Lecco Varese e di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia), si sottolinea che nella documentazione integrativa prodotta viene riportata la ricognizione dei servizi di trasporto pubblico attualmente afferenti l'area in esame, rilevando, nello Studio viabilistico allegato al Rapporto Ambientale, come *“allo stato attuale l'area di studio risulta essere poco servita dal sistema di trasporto pubblico locale”* e sia *“necessario pertanto prevedere, nelle successive fasi progettuali, di potenziare il servizio di trasporto pubblico locale con linee dedicate a servizio dei diversi frequentatori del futuro Polo*

Ospedaliero e integrato con le linee di trasporto pubblico di forza rappresentate dal sistema ferroviario che serve le città di Busto Arsizio e Gallarate”.

Inoltre, si evidenzia - come già in parte anticipato - che i 2 scenari di intervento sviluppati nel medesimo Studio viabilistico appaiono poco verosimili, in quanto prevedono, in un caso, l'utilizzo esclusivo del mezzo privato (“scenario cautelativo”) e, nell'altro, una quota di utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico e/o sistemi di mobilità dolce pari al 40% degli spostamenti (“scenario tendenziale”). Quest'ultima previsione appare sovrastimata e non è adeguatamente supportata da analisi e interventi specifici, ma genericamente assunta in riferimento alla “attuazione di politiche di incentivazione all'uso dei mezzi alternativi al trasporto privato e il potenziamento del TPL e del sistema di ciclabili”.

Nel rilevare che si condivide la necessità di garantire il miglioramento dell'accessibilità all'area del nuovo ospedale mediante i servizi di trasporto pubblico locale, allo stato attuale non adeguata sia in termini di offerta del servizio sia in termini di localizzazione e attrezzaggio delle fermate esistenti, si ritiene, pertanto, necessario che sia avviato da subito un confronto con le Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Como-Lecco-Varese e del Bacino di Milano-Monza e Brianza-Lodi e Pavia, Enti competenti per la programmazione e gestione dei servizi TPL ai sensi della l.r. 6/2012, al fine di sviluppare soluzioni che garantiscano il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico afferenti all'area del nuovo ospedale, nonché per le valutazioni connesse alla realizzazione di nuove aree di capolinea/fermata o al possibile riposizionamento e riqualificazione delle fermate esistenti.

A tal fine, si chiede di condurre, nell'ambito dell'Accordo di Programma “per la realizzazione del Nuovo Ospedale di Busto Arsizio e Gallarate”, uno studio approfondito finalizzato a individuare l'effettivo scenario di mobilità in cui si colloca l'attivazione del futuro Ospedale. Tale studio dovrà:

1. verificare rispetto al bacino di utenza dell'ospedale la domanda potenziale di accessibilità mediante il trasporto pubblico, anche mediante la campagna di indagine presso il personale impiegato nei presidi attuali per comprendere le modalità di spostamento casa-lavoro, proposta nel Rapporto Ambientale;
2. a seguito di tali approfondimenti, fornire una proposta di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico:
 - a. prevedendo gli interventi infrastrutturali necessari atti a garantire la fruibilità di detti servizi in prossimità degli ingressi dell'ospedale;
 - b. quantificando i costi di esercizio dei servizi al fine di determinarne la copertura;

previa verifica della sostenibilità tecnica ed economica delle soluzioni con gli enti competenti (a titolo di esempio: Agenzie del TPL, Regione Lombardia, comuni e Provincia interessati), definendo il riparto degli eventuali oneri aggiuntivi.

Ciclabilità

Dalla documentazione esaminata si rileva che, allo stato attuale, la rete ciclabile esistente e programmata non garantisce un adeguato assetto di interconnessione funzionale dell'area di intervento.

Si chiede pertanto di poter meglio approfondire la tematica della connessione pedonale e ciclabile al comparto ospedaliero, potendo altresì prevedere nei prossimi sviluppi progettuali:

1. opportuni interventi infrastrutturali di completamento e potenziamento della rete ciclabile e/o pedonale per garantire una sua connessione con quella esistente, atti a garantire l'interconnessione in continuità e sicurezza dell'area di intervento con l'area urbana;

2. l'implementazione delle dotazioni di interscambio, sia in corrispondenza degli accessi alla struttura, sia presso i nodi di rilievo del trasporto pubblico (parcheggi dedicati agli utenti, rastrelliere per le biciclette, sistemi di sicurezza e videosorveglianza ecc., anche sulla base di quanto indicato nell'Allegato A del Documento di Piano capitolo 5 del PRMC - delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014).

Integrazione del 27/02/2023 a seguito di richiesta approfondimenti da parte dell'Autorità competente VAS

Si conferma che l'utilizzo di due differenti software - per le macromodellizzazioni (CUBE) e micromodellizzazioni (AIMSUN) - hanno generato i disallineamenti evidenziati. Queste differenze - che comunque devono essere rapportate allo stato di progetto attuale dell'ospedale unificato (metaprogetto/DOCFAP) - non influiscono sulle valutazioni generali effettuate sulla componente viabilità. Nelle successive fasi progettuali e relativi passaggi di ulteriore valutazione ambientale e procedimenti autorizzatori, i previsti approfondimenti relativi alla mobilità, uniti alla maggior conoscenza dei fenomeni al contorno, restringeranno le differenze evidenziate.

La campagna di rilievo del traffico effettuata in periodo extrascolastica (chiusura delle scuole 08.06.22) è stata richiesta nella Segreteria Tecnica del 01.06.22 dalla Provincia di Varese come osservazione alla presentazione (ai fini della sua successiva pubblicazione) del Documento di Scoping (presentazione avvenuta nella Segreteria Tecnica del 26.05.22).

Tale osservazione, in particolare, richiedeva di estendere i rilievi di traffico già effettuati nel maggio 2022 (a scuole aperte) alla SP 20, SP 2 e SS336 – con campagne da effettuare in continuo nell'ambito di 7 giorni.

ARIA si è subito attivata per rispondere all'osservazione e ha effettuato rilievi in continuo nel periodo 12-18/06/2022 in tre sezioni (S1, S2 e S3) e rilievi puntuali nelle ore di punta del mattino del 14-15/06/2022 in corrispondenza della c.d. intersezione 8 (rotatoria tra la SS33 – via S. d'Acquisto) e l'intersezione 7 (rotatoria tra SS33 – via Ambrosoli).

Per questo motivo alcune sezioni specifiche e intersezioni sono state monitorate in periodo extrascolastico. In ogni caso si sottolinea che sia l'intersezione 5 (tra via Sella e via Cascina dei Poveri) che l'intersezione 2 (tra SS33 e via Cascina dei poveri) - entrambe di accesso ai complessi scolastici nei pressi del futuro ospedale - sono state rilevate con scuole aperte, martedì 10 maggio 22.

Riguardo al nuovo progetto di Palaginnastica da realizzare nei pressi del sito del futuro ospedale, si osserva che, in analogia con strutture simili, tale funzione risulterebbe attrattiva nel periodo pomeridiano/serale e, specialmente per le eventuali gare che dovessero qui disputarsi, nei fine settimana, ovvero in periodi e orari di morbida rispetto alla punta delle funzioni ospedaliere (che è al mattino dei giorni feriali).

Sono state presentate osservazioni relative all'ipotesi di nuovi itinerari alternativi, tutti di carattere strettamente locale e di connessione tra gli abitati di Gallarate e Busto Arsizio. Al riguardo si osserva che lo studio di traffico a corredo del RA non evidenzia la necessità di istituire nuovi itinerari viabilistici. In ogni caso, tale possibilità di realizzazione di nuove viabilità di connessione tra gli abitati di Gallarate e Busto Arsizio sarà oggetto di discussione in ST e CdV dell'AdP.

Si conferma che lo studio di traffico allegato al RA garantisce la sostenibilità della nuova funzione ospedaliera nei due scenari valutati. Tali scenari si basano su ipotesi tra loro antitetiche: la prima è fin troppo cautelativa, la seconda è ottimistica. Il nuovo scenario intermedio dovrà essere supportato da nuove indagini e approfondimenti (che al momento – visto il grado di approfondimento progettuale - non sono disponibili), ma certamente a maggior ragione produrrà un risultato di compatibilità ambientale, dovendo calibrare le opere necessarie a tal fine almeno quale sottoinsieme di quelle già prefigurate nello scenario cautelativo, oltre ad eventuali azioni addizionali rispetto alla tematica del trasporto pubblico, da approfondirsi nello studio sul tpl richiesto. Per questi motivi si conferma che gli approfondimenti relativi allo scenario ambientale saranno opportuni in una fase di maggiore definizione progettuale, al momento non presenti.

Infine, non si ritiene necessario prevedere alcuna anticipazione dei lavori delle opere di viabilità; è opportuno per contro avere una maggiore definizione progettuale dell'ospedale, potendo comunque confermare che tutte le opere viabilistiche che saranno ritenute imprescindibili per garantire la sostenibilità dell'intervento dovranno essere in esercizio all'apertura del nuovo ospedale.

3.2.2 D.G. AMBIENTE E CLIMA

Sulla base dei contenuti del Rapporto Ambientale e pur essendo il livello di individuazione degli interventi ancora preliminare, si riportano, nel seguito, gli aspetti che sarà necessario sviluppare nella successiva fase di progettazione, riguardanti l'ambito energetico, le emissioni in atmosfera, l'impatto acustico e la componente biodiversità.

Con particolare riferimento alle procedure ambientali si rammenta che il progetto che ne discenderà a seguito della definizione dell'AdP dovrà, nel caso, espletare le procedure ambientali di VIA o Verifica di VIA sul progetto come definito a valle della sottoscrizione dell'ADP.

A tale proposito da una prima valutazione effettuata a livello preliminare si può segnalare che, in relazione a quanto riportato al cap. "2.2" del Rapporto Ambientale, sembrerebbe escludersi la tipologia progettuale appartenente alla categoria dell'allegato B alla LR 5/10 punto 7. b1) [...] Progetti di riassetto urbano o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori ai 10 ettari all'interno del tessuto urbano consolidato così come definito dal piano delle regole di cui art. 10 della Lr 12/2005, in quanto l'area interessata dall'AdP che estende per circa 17 ha, risulterebbe esterna al Tessuto urbano consolidato.

Le categorie di opere per le quali invece potrebbe essere richiesta la verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi della LR 5/2010 - una volta definito il progetto - risulterebbero:

- all. B 2 b) *Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW* (Verifica di VIA di competenza provinciale*)
- all. B 7 b5) *Parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto.* (Verifica di VIA di competenza comunale*)
- all. B 1 b) [...] *deforestazione allo scopo di conversione di altri usi del suolo di una superficie superiore a 5 ettari*, (Verifica di VIA di competenza provinciale*) in quanto l'attuale area boscata presente all'interno dell'area oggetto di AdP si estende per una superficie superiore a 5 ha (ca 6,5 ettari).

Quanto sopra fatto salvo che:

- *l'autorità competente allo svolgimento delle procedure ambientali dovrà essere verificata ai sensi dell'art. 2 della LR 5/2010,
- eventuali e/o ulteriori opere connesse all'AdP e dallo sviluppo progettuale, potrebbero derivare dall'applicazione della riduzione delle soglie dimensionali previste dalla Lr 5/2010 e s.m.i per effetto di quanto disposto dal DM 30 marzo 2015 o comportare l'attivazione della procedura di VIA (PAUR) ad esempio in relazione all'interferenza con aree protette (si veda in particolare l'interferenza dichiarata con il Parco del Ticino).

Pur essendo il livello di individuazione degli interventi ancora preliminare, si segnala che i criteri di macrodimensionamento degli impianti (indicati a pag. 62 della relazione) destinati alla produzione dell'energia non sembrano tenere in considerazione possibili soluzioni alternative che possano consentire di soddisfare totalmente o parzialmente mediante impianti a fonte rinnovabile (pompe di calore, pannelli solari termici e fotovoltaici). La tecnologia fotovoltaica viene indicata come una delle fonti di produzione dell'energia elettrica, ma non è specificato con quale quota di produzione rispetto alla produzione di energia elettrica dalla centrale di cogenerazione a metano. Tale ultima soluzione, in particolare, andrebbe rivalutata anche economicamente rispetto ai recenti aumenti di costi del vettore. Né paiono essere state tenute preliminarmente in considerazione soluzioni che consentano, in sede progettuale, di minimizzare i fabbisogni.

Si raccomanda, pertanto, che in fase di progettazione definitiva/esecutiva dell'intervento le soluzioni alternative indicate vengano tenute in conto. Tali considerazioni risultano del resto riportate al paragrafo 8.2.5.5. "Orientamenti per la sostenibilità dell'intervento", che si ritengono assolutamente condivisibili.

Per quanto riguarda i parcheggi "a raso" e considerate anche le superfici in gioco, si suggerisce di considerare l'ipotesi di copertura totale o parziale mediante pannelli fotovoltaici; tale ipotesi andrebbe ad integrare le condivisibili ipotesi per la minimizzazione degli impatti riportate a pag. 216 del rapporto ambientale.

IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria i prevedibili impatti del progetto sono riconducibili soprattutto alle emissioni da traffico indotto e da eventuali sorgenti puntuali degli impianti di produzione energetica; a ciò si aggiungono le emissioni, in particolare di polveri, legate alla fase di cantiere.

Per quanto riguarda la comparazione fra le alternative, in particolare fra la costruzione della nuova struttura in località Beata Giuliana e la riqualificazione/ampliamento delle strutture ospedaliere esistenti, nel rapporto ambientale vi sono alcune analisi preliminari su fabbisogno e bilancio energetico, che prevedono che la nuova struttura abbia consumi inferiori a quelle attuali. Premesso che per le osservazioni di dettaglio sugli aspetti energetici si rimanda alle considerazioni della sezione dedicata, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, dato il livello preliminare di definizione del progetto, non si possono esprimere ulteriori osservazioni se non **raccomandare di minimizzare l'utilizzo di impianti a combustione e privilegiare l'impiego di FER e, ove necessario, impianti ad alimentazione da elettricità di rete.**

A proposito delle previsioni di risparmio energetico e correlate emissioni in atmosfera, al paragrafo 8.2.5.4 (pag. 194), sono riportate i seguenti orientamenti per le fasi successive, che si ritengono condivisibili:

- Tali considerazioni preliminari dovranno essere verificate e specificate all'interno della futura procedura di assoggettabilità a VIA (Lr 5/2010 allegato B, lettera b, *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW"*. Verifica di VIA di competenza provinciale. In quanto l'ipotesi di Fattibilità dell'Energy attualmente prevede l'installazione di due gruppi di cogenerazione da 1MW cadauno per la produzione di calore vapore ed energia elettrica).
- Le analisi condotte all'interno della succitata verifica di assoggettabilità a VIA dovranno considerare oltre alle emissioni da fonti puntiformi (ie: impianti) anche le emissioni da fonti diffuse, quali il traffico generato ed attratto dalle opere in esame (estese alla fase di cantiere e di esercizio).

L'altro fattore di pressione principale in fase di esercizio, ovvero le **emissioni da traffico indotto**, non è trattato approfonditamente nel rapporto ambientale. Posto che approfondimenti di dettaglio quali simulazioni modellistiche di ricaduta degli inquinanti necessitano di un livello di definizione puntuale (ad es. individuazione puntuale di interventi di adeguamento viabilistici) più tipico di una procedura di VIA/verifica di VIA (come peraltro indicato nelle frasi sopra citate), per effettuare una valutazione preliminare fra le alternative sarebbe stata opportuna una stima degli scenari emissivi da traffico, operando un bilancio a scala vasta, considerando i bacini di utenza e i prevedibili percorsi, sia nella situazione attuale verso le strutture esistenti, sia in quella di progetto verso la nuova struttura.

Tali analisi dovranno, pertanto, essere comunque sviluppate in fase di VIA/verifica, insieme alle valutazioni di dettaglio a scala locale di cui sopra, sia per la fase di esercizio che di cantiere; si ritiene inoltre importante che venga definito un **piano di monitoraggio** per la componente atmosfera, in particolare per le fasi in corso d'opera e post operam, per il quale si raccomanda di fare riferimento alle linee guida sviluppate da ARPA e disponibile al seguente link: <https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Aria%20-%20Criteri%20Redazione%20PMA/CriteriRedazionePMA.pdf>.

Si ritengono in via generale condivisibili gli orientamenti di sostenibilità indicati a pag. 223 per contribuire a mitigare i flussi automobilistici, mirati a favorire l'accessibilità tramite trasporto pubblico e mobilità ciclopeditale, che dovranno a loro volta essere approfonditi in dettaglio nel prosieguo dell'iter.

Impatto acustico

Nel Rapporto Ambientale è stato considerato, con riferimento alla fase di esercizio, l'impatto acustico ed anche la necessità di valutazione previsionale di clima acustico, come stabilito dalla legge 447/95, demandando a successive fasi.

Si ritiene, al proposito, che la valutazione previsionale di clima acustico e la valutazione dell'impatto acustico debbano essere necessariamente approfondite e dettagliate nell'ambito della VIA o verifica VIA del progetto (procedure che non possono essere sostituite dalle valutazioni condotte in ambito VAS dell'AdP).

Nel paragrafo del Rapporto Ambientale "Orientamenti per la sostenibilità dell'intervento" è riportato che:

"In considerazione della classe acustica attualmente assegnata all'area di progetto (classi II e III), dovrà essere posta particolare attenzione alla definizione di interventi atti a rendere compatibili area e intervento: requisiti acustici passivi e interventi mitigativi (es. collocazione delle degenze il più lontano possibile dalle principali fonti di rumore -es. strade, posizionamento di barriere antirumore, ecc...)."

Questo passaggio evidenzia ulteriormente l'importanza della successiva procedura di VIA o verifica VIA e fornisce indicazioni sugli aspetti cui dovrà essere posta particolare attenzione al fine di assicurare la compatibilità dei livelli di rumore presso il recettore che è definito nella normativa acustica come particolarmente sensibile (sensibilità da valutare però in maniera differenziata a seconda della destinazione specifica degli ambienti). Si rileva tuttavia che non è solo la previsione di classe acustica, ma soprattutto l'esigenza di garantire la conformità ai limiti di rumore da traffico veicolare che deve guidare gli approfondimenti della documentazione previsionale di clima acustico. Si richiama l'attenzione, ai fini della predisposizione della documentazione per la VIA o verifica VIA, sull'importanza della valutazione dei livelli di rumore da traffico veicolare alla facciata ed alla considerazione delle caratteristiche della facciata al fine di valutare se si dia luogo all'applicazione del limite in facciata. Si evidenzia, infine, che il progetto in questione, per quanto attiene agli aspetti di impatto acustico, deve essere valutato come generatore/attrattore di traffico veicolare (con conseguente impatto acustico del traffico veicolare indotto) e non solo in quanto recettore sensibile.

Biodiversità

L'area oggetto dell'AdP, localizzata nel territorio comunale di Busto Arsizio e al confine con il Comune di Gallarate, si estende per circa 17 ha ed è contigua, ma esterna, al perimetro del Parco del Ticino.

In primo luogo, si rileva che l'area interessata dall'AdP si colloca a una distanza tale dai siti Rete Natura 2000, per cui **non si ritiene necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza (VIncA)**. I siti più vicini sono, infatti, ad una distanza di circa 9 km (posti all'interno del Parco Regionale del Ticino – direzione ovest) e sono: ZSC IT 2010011 Paludi di Arsago, ZSC IT2010012 Brughiera del Dosso, ZPS IT2080301 Boschi del Ticino.

Si evidenzia, tuttavia, che l'area, pur collocandosi ai margini di ambiti urbanizzati e ad alta densità di infrastrutture, conserva un suo valore ambientale e agro-forestale e risulta infatti:

- compresa nel I livello della Rete Ecologica Regionale;
- compresa nell'Area Prioritaria per la Biodiversità: Boschi e brughiere del pianalto milanese-varesino;
- in prossimità di un varco della RER da deframmentare (posto all'incrocio tra la SS 336 e la ferrovia del Sempione);
- in prossimità di un corridoio ecologico boscato (di Cascina Tangitt) individuato all'interno del Parco del Ticino, in comune di Gallarate.

Da una analisi della Rete Ecologica Provinciale (REP) si rileva, infine, che l'area è interamente ricompresa in una delle "aree critiche" (AC3) della REP e che ricade in parte all'interno di un ambito classificato come "corridoi ecologici e aree di completamento" e "fasce tampone".

Particolare attenzione deve essere posta alla presenza dei 6,5 ha di bosco, di cui l'AdP ne prevede la trasformazione: pur non potendo considerare tale area boscata di elevata qualità ecologica (dal Rapporto Ambientale si evince che: *"si tratta di robinieti quasi puri, con espressioni del quercus carpineto potenziale (sono presenti alcune farnie (Quercus robur) accompagnate da ciliegio tardivo (Prunus serotina) e quercia rossa (Quercus rubra)"*), la trasformazione del bosco deve essere valutata anche in termini di perdita di biodiversità, sia intrinseca alla perdita dell'habitat boschivo, sia come sottrazione di un'area verde in prossimità di un corridoio ecologico boscato.

Si raccomanda, pertanto, che in fase di progettazione vengano previsti, oltre agli interventi a verde a fini compensativi derivanti dalla trasformazione di bosco (LR 31/2008), anche interventi compensativi degli effetti indiretti quale la potenziale perdita di biodiversità e di fornitura dei Servizi Ecosistemici: infatti l'attuazione dell'AdP si sviluppa su un'area di 167.240 mq.

Tra gli obiettivi perseguiti dal progetto, nel Rapporto Ambientale, si individua la *continuità ecologica: spazi di naturalità progettati in coerenza e in continuità con il paesaggio circostante*, anche con la ricostruzione di un bosco nuovo in sostituzione a quello che verrà trasformato con la realizzazione della struttura ospedaliera, ma che non trova riscontro nelle tavole progettuali.

Ciò premesso, pur essendo il livello di individuazione degli interventi ancora preliminare, si sottolinea che le opere a verde che renderebbero *green* il nuovo ospedale, siano da considerarsi solo al fine della mitigazione del nuovo edificio, ma che non possono essere "conteggiate" tra le opere compensative da realizzarsi per la perdita di bosco e di biodiversità. Per quanto riguarda le opere a verde, in considerazione della stretta connessione con il Parco del Ticino, si raccomanda l'uso esclusivo di specie vegetali autoctone e la formazione di fasce boscate con funzione di filtro. Si raccomanda altresì, tra le opere compensative da individuare, di porre particolare attenzione alle connessioni ecologiche e nello specifico di prevedere l'esecuzione dello studio di fattibilità e/o di progettazione, e successivamente la realizzazione, degli interventi necessari per ottenere un'efficace deframmentazione del varco della RER citato (proposta presente nel RA tra gli orientamenti generali per limitare eventuali effetti negativi nella fase di esercizio).

Si raccomanda, inoltre, di integrare *gli orientamenti generali per limitare gli impatti della fase di cantiere* con l'obbligo di adottare le opportune misure preventive contro l'ingresso e la diffusione di specie aliene invasive ed un attento monitoraggio in tal senso, ai sensi del DM 230/2017, informando dell'eventuale presenza di queste specie la task-force regionale (aliene@biodiversita.lombardia.it).

Per quanto riguarda l'individuazione preliminare degli indicatori di settore per il monitoraggio (RA pag. 238), la tabella dovrà contenere indicatori specifici relativi alla perdita di biodiversità. Si evidenzia inoltre che l'indicatore "*N. specie autoctone /N. specie alloctone*" dovrà essere eliminato, in quanto il progetto deve escludere l'utilizzo di specie alloctone; per quanto riguarda l'indicatore "*Frammentazione delle aree verdi*", si segnala, infine, che non è chiaro come venga misurato.

3.2.3 D.G. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Nell'ambito della consultazione pubblica, la DG ha osservato quanto segue:

- per quanto riguarda la quantificazione delle aree di compensazione, dovrà essere predisposto il bilancio di tutte le superfici permeabili, comparando i metri quadri delle stesse allo stato attuale con lo stato futuro le aree da destinare ad opere di compensazione dovranno ricadere in aree deimpermeabilizzate, in seconda battuta su aree degradate allo scopo di preservare la risorsa "suolo agricolo". Pertanto, le misure compensative dovranno prioritariamente consistere in interventi di de-impermeabilizzazione di aree impermeabili, o degradate, e di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli ricadenti nei territori degli enti interessati dagli interventi;

- si ricordano gli adempimenti previsti dall'art. 43, c. 2bis della l.r. 12/2005 (e successivi provvedimenti attuativi), in relazione alla maggiorazione del contributo del costo di costruzione prevista per interventi di nuova costruzione che sottraggano superfici agricole nello stato di fatto.

Per quanto riguarda le trasformazioni del suolo boscato, si rimandano all'autorità forestale competente territorialmente le valutazioni in merito.

In merito a quanto indicato nell'osservazione inviata in fase di consultazione pubblica, è specificato che nel caso in esame l'Autorità forestale competente è l'AFCP (ufficio Agricoltura Foreste Caccia e Pesca) di Varese, Como e Lecco.

L'AFCP segnala che per alcune porzioni di aree interne al comparto dell'AdP in oggetto, non incluse attualmente nel PIF, è stata avviata una valutazione d'ufficio finalizzata a verificare se tali aree abbiano acquisito i requisiti giuridici di bosco e, conseguentemente, debbano essere automaticamente inserite nel PIF.

3.2.4 D.G. TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Protezione Civile

Vista la documentazione disponibile, in merito al progetto in oggetto si evidenzia che, ai sensi dell'art. 18 comma 3 del D.lgs. 1/2018 "Codice della protezione civile", i Piani e i Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i Piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

Nello specifico occorre, quindi, che sia verificata la conformità del progetto con gli scenari di rischio previsti dai Piani di protezione civile comunali e provinciale.

Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico

Dall'esame della documentazione prodotta si evidenzia che l'ambito oggetto dell'AdP del nuovo ospedale di Busto Arsizio/Gallarate, non è interessato da perimetrazioni afferenti alla Pianificazione di Bacino Sovraordinata (Piano per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – P.G.R.A.); l'area non è inoltre interessata dalla presenza di corsi d'acqua.

Per quanto riguarda l'applicazione del regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7 *“Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”*, si ricorda che sono tenuti al rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica gli interventi edilizi indicati all'art. 3, commi 2 e 2bis, del Regolamento, mentre per quanto riguarda gli *“interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali, loro pertinenze e parcheggi”* il riferimento è il comma 3 del medesimo articolo.

Si ricorda inoltre che il r.r. 7/2017 si applica sia in caso di intervento su suolo libero, sia in caso di intervento su suolo già trasformato, in quanto la riduzione della permeabilità del suolo va calcolata facendo riferimento alla permeabilità naturale originaria del sito, ovvero alla condizione preesistente all'urbanizzazione, e non alla condizione urbanistica precedente l'intervento eventualmente già alterata rispetto alla condizione naturale originaria, preesistente all'urbanizzazione (art. 3, comma 4).

Si rammenta, infine, che nel caso in cui gli interventi venissero realizzati per lotti funzionali, essi dovranno essere considerati nella loro unitarietà: pertanto, la superficie interessata dall'intervento da considerare nei calcoli, sarà la superficie complessiva data dalla somma delle superfici degli interventi dei singoli lotti (art. 3, comma 6).

Paesaggio

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Nell'ambito oggetto di trasformazione sono presenti aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004, la cui trasformazione è assoggettata alla procedura di rilascio di autorizzazione paesaggistica come previsto dall'art. 146 dello stesso.

In riferimento ai contenuti del PPR si esprimono di seguito alcune considerazioni in merito ai possibili impatti paesaggistici che la trasformazione in progetto potrebbe provocare, così come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale.

La lettura paesaggistica degli ambiti di influenza e l'analisi delle componenti ambientali evidenzia le importanti funzioni svolte dall'area situata lungo la S.S. 33 del Sempione, all'interno di un ambito di transizione tra i tessuti urbani di Busto Arsizio e le aree boscate del corridoio ecologico di Cascina Tangitt, con cui l'area si pone in potenziale continuità. La fascia boscata è descritta come un'isola di spazi aperti di significativa estensione all'interno di un paesaggio urbano densamente edificato e impermeabilizzato, urbanisticamente caotico ed ecologicamente assai precario. Seppur frammentata e di scarsa qualità vegetale, questa fascia è in grado di svolgere funzioni importanti, quali:

- fornire Servizi Ecosistemici che contribuiscono alla regolazione delle acque, del clima e della CO₂ e all'impollinazione;
- supporto alla biodiversità (*l'area si pone come uno degli ultimi tasselli che conserva migliori livelli di Biopotenzialità Territoriale all'interno del sistema urbano consolidato e ancora in divenire*);
- contrasto alle pressioni antropiche estremamente forti in questo quadrante della Lombardia.

L'area di Beata Giuliana interferisce potenzialmente con le funzioni ecologiche e i benefici ambientali generati dalla fascia boscata Cascina Tangitt con possibili impatti a scala locale e sovralocale. Il corridoio ecologico, seppure fortemente frammentato dalle urbanizzazioni, rappresenta un'importante cerniera di connessione tra gli ambiti ad elevato valore ecologico delle aste fluviali del Tenore e del Rile da un lato e del torrente Arno e della Valle del Ticino dall'altro e, in tal senso, va quanto più possibile preservato.

Busto Arsizio e Gallarate, come tutti i Comuni posti lungo l'asse del Sempione, soffrono infatti degli effetti della congestione che ha origine dalla grande conurbazione che si sviluppa lungo l'asse viario. In questo

territorio la frammentazione delle zone verdi e agricole è l'esito più evidente dell'effetto *sprawl* determinato dai fenomeni insediativi avvenuti nel corso dei decenni precedenti.

Il PPR individua proprio nel contenimento dei processi conurbativi un'azione di primaria attenzione al fine di evitare la creazione di insediamenti continui, in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali, con la conseguente perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani. Inoltre, sono considerate prioritarie la salvaguardia degli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e urbanizzato e il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, conseguita mediante la conservazione degli spazi aperti residuali al fine di garantire un corretto rapporto tra zone costruite e aree inedificate.

Per quanto concerne la presenza della Cascina dei Poveri, immobile vincolato ai sensi degli artt. 10, co. 1 e 12, co. 1 del D.Lgs. 42/2004, si rileva che la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale è un'azione importante per la conservazione dell'immagine tradizionale dei luoghi che deve avvenire nel rispetto delle strutture tipo-morfologiche, delle caratteristiche costruttive, materiche e cromatiche degli edifici, ma anche ponendo attenzione al rapporto tra le architetture, gli spazi aperti e i loro contesti paesaggistici. Pertanto, si ritiene necessario che il progetto del nuovo ospedale, dei suoi manufatti accessori e delle aree esterne, tenga in debita considerazione i rapporti percettivi con la Cascina e il paesaggio circostante, ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti, ovvero di realizzarne di nuovi con essi correlati.

Detto quanto sopra, dal punto di vista della valutazione degli impatti paesaggistici a cui è chiamata la scrivente Struttura, si segnalano alcune criticità rispetto agli impatti su ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nonché sui caratteri di naturalità e di fornitura di servizi ecosistemici del contesto periurbano in esame, che dovranno quindi assumere un ruolo centrale nell'eventuale attuazione dello scenario di trasformazione dell'area prefigurato dalla alternativa B2 ed essere adeguatamente compensati, al fine di incrementare la sostenibilità dell'intervento, sia in termini di preservazione di un maggiore grado di naturalità (riduzione del suolo impermeabilizzato, sviluppo di un progetto verde) che di qualità progettuale dell'intervento.

In considerazione del fatto che il DOCFAP (Documento di Fattibilità delle alternative progettuali) non contiene proposte progettuali, ma schemi planivolumetrici che hanno il solo scopo di restituire la fattibilità del progetto che dovrà essere adeguatamente sviluppato successivamente, si ritiene opportuno sottolineare che, poiché la realizzazione del nuovo ospedale in località Beata Giuliana introdurrà una tessera di paesaggio nuova all'interno di un ambito che, come dichiarato nel RA, possiede un valore paesaggistico potenziale e di posizione, sarà necessaria ed imprescindibile una progettazione edilizia di elevata qualità affinché si configuri una effettiva riqualificazione di questo quadrante della città garantendo quanto più possibile la permeabilità del suolo, ed un progetto del verde integrato all'interno della nuova struttura, come elemento di qualità progettuale che assuma nel sito in esame la stessa valenza del progetto architettonico.

In considerazione dell'ulteriore aumento della pressione antropica che si genererà sull'ambito in questione, che risulta allo stato attuale critico dal punto di vista ambientale e viabilistico, dovranno anche essere assicurate efficaci misure di compensazione e mitigazione al fine di assicurare un corretto inserimento paesaggistico della nuova struttura ospedaliera e la continuità ecosistemica con le aree naturali prossime (corridoio ecologico Cascina Tangitt e Parco del Ticino).

In tal senso si concorda con gli "Orientamenti per la sostenibilità dell'intervento" indicati al punto 8.1.12 del RA e, in particolare, si richiama la necessità di ridurre al massimo l'introduzione di superfici impermeabili a favore di maggiori aree a verde, soprattutto di tipo profondo, sia per garantire una maggiore capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, sia per la costituzione di fasce tampone in grado di mitigare i diversi impatti infrastrutturali e di erogare servizi ecosistemici. Si dovrà porre particolare attenzione alla localizzazione dei parcheggi, cercando di evitare il più possibile quelli a raso e, nel caso, realizzandoli drenanti e dotati di adeguati equipaggiamenti vegetali di medio od alto fusto. Infine, si sottolinea l'importanza di sviluppare un progetto del verde di qualità contestualmente al progetto edilizio del nuovo polo ospedaliero.

Per quanto riguarda invece gli interventi compensativi di neoforestazione di cui al punto 8.2.3.6 del RA, si ritiene parzialmente accettabile la proposta di eseguire interventi (di pari entità economica) di riqualificazione di formazioni boscate esistenti all'interno del Parco del Ticino in luogo della realizzazione di nuove formazioni, in considerazione della estesa presenza di superfici a bosco nella Provincia di Varese.

Data la considerevole entità degli interventi compensativi previsti nel caso in cui tutte le superfici a bosco presenti sull'area di intervento vengano trasformate permanentemente (123.609,02 mq), sarebbe opportuno diversificare gli interventi, individuando, congiuntamente tra i diversi enti locali interessati ed in particolare con il Parco del Ticino, aree di riqualificazione ed aree strategiche dove realizzare nuove formazioni boschive, primariamente all'interno dell'area di intervento e/o in ambiti prossimi, in particolare all'interno del corridoio ecologico Cascina Tangitt.

OSSERVAZIONI PUNTUALI

Nel Documento Allegato 3 – Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna sono stati correttamente individuati l'Unità Tipologica di Paesaggio (UdTP) a cui afferiscono i Comuni interessati dall'AdP in oggetto e il riferimento alla Parte IV degli Indirizzi di Tutela del PPR relativa al punto 2 "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani", di cui vengono riportati gli INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE e gli INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO. Per maggiore chiarezza, si ritiene opportuno specificare che le "Azioni di riqualificazione" riportate nel testo si riferiscono al punto 2.1 "Aree di frangia destrutturate" della Parte IV degli Indirizzi di Tutela del PPR e, per completezza, inserire anche le "Azioni di contenimento e prevenzione del rischio" delle stesse: <<pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;*
- difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui;*
- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;*
- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.>>*

Inoltre, considerato che l'area in oggetto è situata in adiacenza alla SS33 del Sempione ed in prossimità di infrastrutture lineari, esistenti e in previsione, si ritengono altresì pertinenti gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio indicati al punto 2.2 "Conurbazioni" sempre della Parte IV degli Indirizzi di Tutela del PPR. Per questi ambiti è rilevante il peggioramento delle condizioni ecosistemiche e la perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde, fenomeni che devono essere contrastati attraverso *"la salvaguardia e il potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale, disincentivando l'occupazione di nuove aree e garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli"*.

3.2.5 ARPA LOMBARDIA

Nel Rapporto ambientale viene evidenziato che l'AdP non costituisce variante allo strumento urbanistico in quanto il PGT vigente già conteneva previsioni di trasformazione per l'area, ma che viene sottoposto a VAS dal momento che il PGT vigente non aveva a suo tempo definito l'assetto localizzativo delle previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planivolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi. Pertanto, i documenti sottoposti a VAS avrebbero dovuto, a nostro avviso,

contenere indicazioni progettuali di maggior dettaglio, quali ad esempio: la definizione degli indici urbanistici ed edilizi e la caratterizzazione delle invarianti ambientali di riferimento dell'area, al fine restituire all'Accordo il valore di pianificazione attuativa.

Osservazioni generali

L'area individuata per la localizzazione del nuovo ospedale risulta collocata all'interno di un contesto territoriale ad elevata valenza ambientale e paesistica da tutelare e valorizzare, che rappresenta l'ultimo lembo unitario di aree verdi in adiacenza al Parco lombardo della Valle del Ticino e di separazione col Comune di Gallarate. A tal proposito si richiama la D.g.r. n. VIII/2024 del 08.03.2006 *"Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità, con parziale modificazione della D.g.r. n. 8/675 del 21 settembre 2005"* che definisce "Aree a insufficiente coefficiente di boscosità" tutti i comuni che, indipendentemente dalla classificazione ISTAT, hanno un coefficiente di boscosità inferiore a 15%, si ricorda inoltre, che il coefficiente di boscosità del Comune di Busto Arsizio è pari al 6% (nettamente inferiore al 15%) e con una possibilità di trasformazione di 1,83 ettari di bosco totali. Si rammenta infine, che il PIF per le aree a insufficiente coefficiente di boscosità indica nel 1,0%, del territorio boscato del comune, le soglie massime di trasformabilità. Tale indicazione viene altresì riportata nel documento "A18 Schede aree di trasformazione" del vigente PGT di Busto Arsizio, dove vengono caratterizzate le previsioni di PGT come interferenti con le aree boscate, così come individuate dal PIF, per una superficie complessiva pari a 6,24 ettari. Dal momento che le trasformazioni non potranno quindi coinvolgere più della quantità limite di aree indicate dal PIF, è stata stabilita la cessione a standard di perlomeno il 50% della superficie territoriale degli ATRU per consentire il mantenimento, all'interno degli stessi ambiti, della copertura arborea/boscata salvaguardata dalla normativa provinciale. Pertanto, e in considerazione di quanto sopra detto, si consiglia di approfondire e valutare attentamente la reale possibilità di trasformazione del bosco in relazione a quanto previsto dal PGT vigente e dal PIF. Inoltre, si segnala che l'area interessata dall'AdP è stata individuata nel PIF provinciale quale superficie destinata a ricevere interventi di compensazione (Tav. 11 B del PIF) con rapporti di compensazione definiti nella legenda della Tav. 10 H del PIF stesso.

Rispetto ai progetti proposti e analizzati dal Rapporto ambientale si segnalano alcune incongruenze in relazione ad informazioni/dati richiamati nel documento, con particolare riferimento a:

- stime relative ai flussi di persone e mezzi di trasporto che interesseranno il nuovo ospedale, per cui si rileva un ampio divario tra il numero di posto auto previsti dal Metaprogetto maggio 2022 (pari a 2.680) e quelli previsti dall'alternativa 2 del DOCFAP novembre 2022 (pari a 1.102) a fronte della medesima offerta di posti letto per entrambi i progetti (pari a 905). In considerazione della grande differenza ci si chiede se la stima dei posti auto futuri possa essere sovradimensionata o sottodimensionata a seconda del progetto considerato, in ogni caso sarebbe opportuno stimare in modo più preciso le effettive necessità, magari supportandole con dati modellistici.
- superficie dell'area di intervento; all'interno del Rapporto ambientale viene affermato che il nuovo ospedale si svilupperà su un'area totale di 167.240 mq. di cui 130.000 o 126.249 mq. di superficie sanitaria (superficie variabile secondo metaprogetto maggio 2022 e documento DOCFAP novembre 2022), 90.000 mq. di aree verdi (che nella proposta contenuta nel DOCFAP diventano 94.200 mq.) e 40.000 mq. di aree verdi "pensili" (che nella proposta DOCFAP scendono a 16.823 mq.). Tuttavia, considerando la differenza tra l'estensione della superficie sanitaria e la superficie totale dell'AdP, la superficie che rimane libera e quindi disponibile per la trasformazione a verde ammonta a 37.240 mq. (cifra che varia a seconda delle soluzioni adottate metaprogetto o DOCFAP) a fronte di una dichiarata superficie destinata al verde di 90.000 mq. non è chiaro dove saranno realizzati i restanti 52.760 mq di verde. Dal momento che il verde "profondo", come viene più volte definito dal Rapporto ambientale risulta di vitale importanza per mitigare la perdita del bosco, per la gestione e

l'infiltrazione delle acque e soprattutto per la microregolazione del clima, si richiede di meglio specificare dove saranno collocate le nuove aree verdi, e, nel caso in cui siano previste e realizzate fuori dall'area oggetto di AdP risulta fondamentale che tali aree vengano inserite nell'Adp e vengano monitorate, in termini di effettiva realizzazione, all'interno del monitoraggio della VAS.

Si ritiene inoltre, che debba essere chiarito il significato di "verde profondo" anche in relazione alla definizione di superficie drenante da garantire, così come previsto dal Regolamento Comunale d'Igiene (R.C.I.) di cui all'art. 3.2.3., e rispetto alla verifica dell'Indice di superficie drenante (Idren) proposto tra gli indicatori di settore quale descrittore delle componenti ambientali legate alle criticità individuate dai macro-indicatori (Tabella 6.5-1).

Si rileva la totale assenza di analisi relative alla situazione rifiuti prodotti dal futuro ospedale (e dalle attività non ospedaliere che si prevede di insediare nell'area) e delle relative modalità con cui tali rifiuti saranno gestiti, compresa la verifica della sostenibilità dell'incremento eventualmente previsto e della coerenza con la pianificazione vigente. Le informazioni restituite in tema di fabbisogno termico stagionale, riportate per le altre proposte progettuali, non risultano presenti nella proposta del DOCFAP.

Nell'analizzare i differenti scenari individuati andrebbe evidenziato che le opzioni presentate, e di seguito richiamate:

- scenario Base "stato di fatto",
- scenario di trasformazione alternativa A "realizzazione nuovo ospedale secondo il METAPROGETTO datato maggio 2022",
- scenario B1 "riqualificazione ospedale esistente in Busto Arsizio",
- scenario di trasformazione alternativa B2 "realizzazione nuovo ospedale secondo quanto individuato dal DOCFAP novembre 2022",

non possono essere considerate alternative fra loro in quanto la mancata realizzazione dell'AdP (scenario base) non è alternativo allo scenario Alternativa B.1 "Riqualificazione ospedale esistente", di conseguenza sarebbe opportuno effettuare verifiche finalizzate a valutare tutte le soluzioni possibili (confronto tra tutti gli scenari) in quanto dalla comparazione potrebbe emergere che gli effetti cumulativi prodotti dall'attuazione della trasformazione inducano a privilegiare strategie congiunte, che comportano miglior rapporti costi/benefici, non solo in termini economici ma anche sociali ed ambientali, rispetto alla valutazione dei singoli scenari compiuta solo attraverso il calcolo dei macro indicatori. A tal proposito si richiama l'affermazione contenuta nel Rapporto ambientale, secondo cui lo scenario B.1 *"non è valutato rispetto ai Servizi Ecosistemici alla scala dell'ambito dell'AdP, in quanto già i macro indicatori rilevano una quasi completa artificializzazione dell'area con poche superfici verdi non interferite in grado di erogare SE"*, e si segnala che la riqualificazione dell'attuale nosocomio lascerebbe libera l'area di Beata Giuliana che manterrebbe un indice di Biopotenzialità territoriale BTC media pari a 2,36 Mcal/mq/anno (Tabella 8.1-22). Di conseguenza è prevedibile che il solo confronto tra le Alternative A e B.2 va a penalizzare, anche solo numericamente, l'Alternativa B.1. Il confronto quali-quantitativo dei servizi ecosistemici complessivamente persi, a seguito delle trasformazioni introdotte dagli scenari, mostra una riduzione di tutti gli indici (regolazione della CO₂, regolazione ciclo dell'acqua, impollinazione e regolazione del microclima) tra il 15% e il 28% rispetto alla capacità detenuta dallo scenario base/ riferimento, che rimarrebbe immutata anche realizzando la riqualificazione del sito esistente (Alternativa B.1).

Inoltre, per la valutazione dell'area oggetto di AdP si consiglia, oltre all'utilizzo dei macroindicatori e gli indicatori di settore, di acquisire informazioni più di dettaglio rispetto al sito oggetto di intervento. Ad esempio, al paragrafo- 8.2.1.5 Qualità dei suoli, si afferma che *"all'interno del compendio di progetto si rileva la presenza di cumuli di terre/inerti e residui vegetali, ... derivanti molto probabilmente dall'abbandono di inerti e/o rifiuti, che poi nel tempo sono stati ricoperti dalla vegetazione"*. A tal proposito, si ricorda che è necessaria una verifica/catalogazione della tipologia di rifiuti presenti nell'area e, qualora si ritenesse che gli stessi abbiano potuto comportare una contaminazione del suolo/sottosuolo/falda, procedere con una

indagine preliminare dei terreni per la verifica della salubrità dei suoli e dell'eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento, di cui al punto 3.2.1. del Regolamento Locale di Igiene. Nessun titolo abilitativo edilizio potrà essere rilasciato fino ad avvenuta verifica della salubrità dei suoli.

In tema di movimentazione di terre e rocce da scavo al di fuori del sito di produzione, si ricorda che la normativa nazionale attualmente vigente (DPR n.120 del 13/06/2017 pubblicato sulla G.U. 183 del 07/08/2017) prevede che il produttore di tali terre e rocce, al posto della dichiarazione di cui all'art. 41 bis, comma 1, della Legge 98/2013, provveda ad inviare, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle opere di scavo, al Comune di produzione delle terre (che ha l'onere della verifica) e ad ARPA, il nuovo modulo previsto dal Regolamento indicato, che per i cantieri non VIA o AIA (o VIA o AIA ma con quantità di terre prodotte inferiore a 6000 mc) è quello riportato a pagina 16 della Gazzetta Ufficiale. Al termine delle operazioni di scavo dovrà essere inviata, sia al Comune del luogo di produzione che al Comune del luogo di destino e ad ARPA, la dichiarazione di avvenuto utilizzo di cui al modulo DAU. Tale documento deve essere altresì inviato agli Enti indicati entro la data di validità indicata nella dichiarazione iniziale (tempi previsti per utilizzo).

La descrizione della componente "acque superficiali e sotterranee" è stata estratta dallo Studio geologico del PGT vigente. I contenuti della Relazione geologico-tecnica, a supporto della "Componente geologica, idrogeologica e sismica" del Piano di Governo del Territorio, hanno la funzione di orientamento urbanistico ma non possono essere sostitutivi della documentazione prevista dal D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove Norme tecniche per le costruzioni".

Con riferimento alle Classi di Fattibilità Geologica definite, si sottolinea che le indagini e gli approfondimenti prescritti dalla norma dovranno essere realizzati prima della progettazione degli interventi, in quanto ritenuti propedeutici alla pianificazione degli stessi ed alla fase progettuale.

In attuazione del nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nel settore urbanistico, dovrà essere presentata Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) secondo lo schema dell'Allegato 1 all'Allegato A della D.g.r. 26 aprile 2022 n. XI/6314 di congruità urbanistica del progetto dell'AdP in relazione alla componente geologica del PGT, del PGRA, della variante normativa al PAI e delle disposizioni regionali conseguenti, a firma di geologo abilitato. L'assoggettamento al R.r. 7/2017- testo coordinato in tema di rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica non può essere catalogato quale "Orientamento per la sostenibilità dell'intervento" perché la redazione del progetto di invarianza idraulica e idrologica è previsto come necessario nello sviluppo del progetto dell'intervento (Art. 6 del Regolamento).

Si rileva che nulla è stato asserito circa la disponibilità e capacità dei sistemi di rete a servizio dell'area.

I consumi totali di acqua potabile sono stati restituiti come somma dei valori rilevati da più contatori siti nei due Comuni per un totale di 247.000 mc/anno circa per le due strutture ospedaliere; per la struttura unica ne sono stati stimati 255.000 ovvero 305.000 in relazione al numero di posti letto preventivati, pari rispettivamente a 650 ovvero 800. Tale aggravio sarebbe peraltro a carico della rete di adduzione del Comune di Busto Arsizio. Si ritiene che il Rapporto ambientale avrebbe dovuto valutare l'effettiva potenzialità di emungimento e disponibilità della risorsa idrica, sulla base di una recente caratterizzazione, e verificare, in base al carico antropico previsto, le necessità derivanti dalla destinazione d'uso della struttura da realizzare. Sarebbe utile provvedere, anche con il supporto del gestore della rete, alla caratterizzazione della rete di distribuzione della risorsa idrica e valutare, attraverso il calcolo del bilancio idrogeologico, la disponibilità della risorsa; non si ritiene possibile utilizzare i dati del bilancio idrogeologico a suo tempo acquisiti a supporto del PGT vigente (datato 2013), dal momento che gli stessi sono datati e poco rappresentativi dell'evoluzione urbanistica avvenuta negli anni di vigenza del Piano.

È inoltre necessario, ai fini della valutazione della sostenibilità dell'intervento, verificare la possibilità di allacciamento degli scarichi alla rete fognaria esistente sulla base di una stima quantitativa e della tipologia dei reflui prodotti nell'insediamento, ricordando inoltre che è d'obbligo lo sdoppiamento delle reti e la

previsione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, progettato in funzione del grado di permeabilità dell'area, e che lo smaltimento dei volumi invasati debba avvenire secondo l'ordine decrescente di priorità di cui all'Art.5, R.r. 7/2017. A tal proposito si sottolinea che, nella progettazione impiantistica è stato previsto il recupero, previo accumulo, delle acque meteoriche ai fini del loro riutilizzo per la rete duale di alimentazione delle cassette di risciacquamento dei w.c. e per l'irrigazione delle aree verdi (con integrazione dall'emungimento di acqua di falda nei periodi secchi).

Come già esplicitato in fase di Scoping, in virtù dell'uso plurimo degli spazi (creazione di una "Cittadella sanitaria" con localizzazione anche di funzioni terziarie e commerciali e/o di ristorazione) e della prevista installazione di macchinari o impianti rumorosi (tra cui pompe di calore) è obbligatoria, come specificato all'art. 8 - comma 2 - della legge n. 447/1995, la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico; saranno da valutare le ricadute dal punto di vista dell'impatto acustico come effetto, dovuto al traffico indotto e al funzionamento degli impianti, in termini di variazione dei livelli di rumore in corrispondenza dei recettori esistenti e di variazione delle condizioni di esposizione della popolazione al rumore. Si evidenzia che l'ubicazione delle strutture destinate all'attività commerciale dovrà essere opportunamente e preventivamente identificata per evitare l'impatto sul clima acustico e l'incompatibilità acustica dovuta ad un conflitto di destinazioni d'uso. Inoltre, la norma vigente (Articolo 8 - comma 3 - della Legge 447/1995) prevede obbligatoriamente la valutazione di clima acustico per l'area in cui è prevista la realizzazione di una struttura ospedaliera.

Il fabbisogno energetico totale medio annuo nel periodo 2016-2018 calcolato per entrambi i presidi ospedalieri di Busto Arsizio e Gallarate ammonta a 71,42 GWh. I consumi attesi annui dalla nuova struttura sanitaria sono stimati in 57,55 GWh. Il risparmio energetico annuo atteso è pari a 13,87 GWh. Per quanto riguarda il fabbisogno energivoro, si riscontra che le previsioni, mutate da strutture ospedaliere di recente costruzione, aventi caratteristiche in termini di ubicazione geografica e dimensionali che si potrebbero avvicinare alle caratteristiche del nuovo Ospedale Unico, sono suddivise per destinazione d'uso, incluse quelle che attualmente, nelle due strutture, sono alimentate da combustibile. Si osserva però che nel Rapporto ambientale, in riferimento ai criteri di macro-dimensionamento degli impianti tecnologici, per la centrale termica si prevede di installare 2 generatori di vapore alimentati a gas metano o gasolio, i cui consumi non sono stati preventivati. L'indecisione progettuale non permette di valutare i risparmi quantitativi, ad oggi imputabili a due differenti fonti; il proponente dovrebbe effettuare una stima dei costi presunti e ipotizzare un sistema di alimentazione ad energie alternative con la relativa potenzialità. Si sottolinea inoltre che la verifica degli attuali consumi totali di Energia Elettrica è stata condotta senza incorporare l'energia termica prodotta durante il periodo estivo (Sistema di Trigenerazione) nel plesso di Busto. Per conseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, anche attraverso la riduzione di fonti energetiche non rinnovabili e delle emissioni di gas climalteranti, nonché il risparmio energetico, si ricorda che per la progettazione dei nuovi edifici si dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili e delle indicazioni tecniche di settore. In particolare, con D.g.r. n. 3868 del 17 luglio 2015 è stata definita la disciplina regionale che definisce i requisiti minimi di efficienza energetica degli edifici e con DDUO n.2456 del 8/03/2017 (BURL n.12 del 20/03/2017) sono state integrate e riapprovate le disposizioni regionali attuative che disciplinano l'efficienza e la certificazione energetica degli edifici, in sostituzione del precedente DDUO n.176 del 12/01/2017 (BURL n.4 del 24/01/2017).

Studio di impatto viabilistico

In relazione all'analisi condotta nello "Studio di Impatto Viabilistico", si osserva che, per caratterizzare l'attuale regime di circolazione che interessa la rete viabilistica afferente all'area di studio è stato predisposto un rilievo del traffico atto ad identificare un quadro di riferimento e a definire l'utilizzo delle intersezioni e degli assi viari nell'intorno dell'area di studio.

La scelta delle giornate in cui sono stati svolti i rilievi non risulta sufficientemente adeguata:

- Intersezioni 1-6: i rilievi sono stati effettuati nella giornata di martedì **10 maggio 2022** nella fascia bioraria compresa tra le 07.00e le 09.00.
- Intersezioni 7 e 8: i rilievi sono stati effettuati nella giornata di martedì 14 giugno 2022 nella fascia bioraria compresa tra le 17.00e le 19.00 e nella giornata di mercoledì 15 giugno 2022 nella fascia bioraria compresa tra le 07.00e le 09.00.
- Sezioni 1-3: i rilievi sono stati effettuati in modalità continuativa H24 per la **settimana 12-18 giugno 2022** con dispositivi radar.

Nelle osservazioni al documento di Scoping era stato proposto di valutare gli scenari sul fronte dell'asse Quintino Sella-Calatafimi e asse del Sempione negli orari di punta, diversificati sulla base dei servizi presenti, rispettivamente polo scolastico (Sella-Calatafimi) e attività commerciali (Sempione). Si segnala infatti che una potenziale ed evidente criticità legata al traffico della zona deriva dalla presenza di due scuole secondarie di secondo grado quali un istituto tecnico economico "E. Tosi" e di un centro professionale (ENAIIP) con bacino d'utenza extracomunale; pertanto, la scelta di condurre i rilievi in periodo extrascolastico, soprattutto nella sezione 5, direttamente interessata dai flussi di traffico in ingresso e uscita dai poli di istruzione, è quanto meno inappropriata al fine della verifica.

Da studi del traffico condotti preliminarmente e a monitoraggio/verifica degli spostamenti in prossimità di aree commerciali, food e non food, è stato evidenziato un potenziale massimo traffico nella fascia bioraria compresa tra le 17.00 e le 19.00 del venerdì sera, giornata non presa in considerazione per i rilievi effettuati nello studio del traffico in oggetto.

Si evidenzia che tra gli orientamenti per la sostenibilità dell'intervento, proposti per lo scenario cautelativo, è indicato il raddoppio delle corsie tra la rotatoria di via Adige e la rotatoria di Cascina dei Poveri di cui si ritiene esserci un errore di riferimento odonomastico, dal momento che le vie Adige, sia in Comune di Busto Arsizio che di Gallarate, non si trovano nella zona interessata dall'intervento. Inoltre, non è stato specificato su quale via sarebbe da prevedere la duplicazione del tracciato viario.

Si ritiene che le previsioni di ottimizzazione, dello scenario viabilistico, demandate al post operam attraverso l'eventuale realizzazione di una nuova rotatoria sull'intersezione tra via Cascina dei Poveri e via Sella e/o un diverso sistema di accesso al plesso scolastico, fossero da valutare preliminarmente al fine di limitare le possibili interferenze con il sistema di mobilità e fenomeni congestizi che potrebbero mettere a rischio il trasporto emergenziale relativi ai mezzi di soccorso in ingresso al pronto soccorso, ma anche ai mezzi dei vigili del fuoco in uscita dalla caserma, posta nel lotto adiacente a quello dell'ospedale con accesso sul Sempione.

Si evidenzia che l'implementazione dello scenario di intervento, caratterizzato dai flussi di traffico dello scenario attuale, unitamente ai potenziali flussi di traffico aggiuntivi relativi allo scenario di riferimento e ai flussi di traffico generati ed attratti dalla presente proposta progettuale, non abbia previsto il traffico potenzialmente generatosi con la realizzazione del Palaginnastica (assegnazione lavori stimata nel 2023 con fruizione del denaro destinato dal PNRR) e con lo spostamento dei residenti a Busto Arsizio e Comuni limitrofi (Olgiate Olona, Castellanza) verso l'Ex Aeronautica Militare sita in Viale Milano a Gallarate, identificato quale polo vaccinale dell'ASST Valle Olona dal mese di settembre 2022.

Nel Rapporto ambientale è stata data l'indicazione di mantenere un polo didattico/formativo all'interno dell'attuale sede dell'Ospedale di Busto Arsizio, dove troveranno spazio la sezione del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano ed il Corso regionale Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale. Considerando gli spostamenti che gli studenti dovrebbero effettuare, nel corso della giornata, per raggiungere il nuovo polo ospedaliero per lo svolgimento della pratica/ tirocinio, si ritiene che tale situazione possa comportare un ulteriore aggravio della situazione, già ritenuta critica, sull'asse del Sempione nel tratto compreso tra il nuovo ospedale e lo svincolo "Cinque Ponti", laddove sorge l'attuale nosocomio, in Comune di Busto Arsizio.

Dal momento che, come evidenziato dallo stesso Rapporto ambientale e dallo Studio viabilistico, il traffico indotto dall'opera costituisce una criticità e potrebbe comportare ripercussioni sulla quantità di emissioni

generate e di conseguenza sulla qualità dell'aria, si ritiene auspicabile effettuare una stima delle emissioni atmosferiche generate dallo stesso sulle varie arterie stradali interessate e fornire una quantificazione dell'impatto dell'incremento emissivo sulla qualità dell'aria locale, mediante l'utilizzo di modelli di simulazione della dispersione atmosferica delle emissioni da traffico, che consentano la stima dei livelli attesi di concentrazione degli inquinanti atmosferici presso ricettori residenziali/sensibili situati nell'area.

A tal fine si segnalano quale riferimento bibliografico le Linee guida di ARPA Lombardia *"Indicazioni relative all'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti negli studi di impatto sulla componente atmosfera"*, disponibili sul sito web di ARPA Lombardia al seguente indirizzo:

https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/ARIA%20-%20Modellistica%20per%20i%20SIA/Indicazioni_modelli_ottobre%202018.pdf

Sarebbe anche utile effettuare la stima delle emissioni di polveri derivanti dai mezzi di cantiere e dalle attività scavo e movimentazione materiali previste per la fase cantieristica, facendo riferimento alle Linee guida di ARPA Toscana, disponibili al seguente indirizzo:

<https://www.arp.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arp/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivit -che-producono-polveri>

Tali Linee Guida presentano il metodo di calcolo, i passi necessari da seguire per effettuare le stime e le soglie di emissione al di sotto delle quali l'attività di trattamento di materiali pulverulenti può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente.

In un'ottica di miglioramento della qualità dell'aria sarà importante consentire il raggiungimento della struttura logistica attraverso forme di mobilità ecocompatibile, meno centrate sul veicolo privato, e quindi si propone di potenziare la pedonalità, la ciclabilità privata, il *bikesharing* e i servizi alla ciclabilità, progettando anche nuove piste ciclopeditoni e dotando la nuova struttura di stalli per il deposito biciclette. Si suggerisce inoltre di favorire il *car pooling*, il *car sharing* ed il potenziamento del TPL.

Al fine di incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione delle emissioni generate dal traffico automobilistico, si ritiene opportuno che il progetto esecutivo preveda l'inserimento di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, crei le premesse per la realizzazione di forme di intermodalità sostenibile, ad esempio prevedendo la fermata di mezzi pubblici, e preveda la piantumazione di vegetazione autoctona a compensazione delle emissioni di CO₂.

Per contenere possibili impatti (odori e/o polveri) durante le fasi di cantiere, derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenere conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31) e pertanto dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:

- bagnatura dei percorsi interni e delle strade di accesso al cantiere;
- utilizzare mezzi telonati per il trasporto del materiale, in modo che quest'ultimo non possa dare origine alla dispersione di polveri;
- garantire una ridotta altezza di caduta del materiale pulverulento sul mezzo di trasporto, per limitare al minimo la dispersione di polveri;
- spegnere il motore durante le operazioni di carico/scarico dell'automezzo;
- coprire il materiale pulverulento con teli traspiranti o comunque mantenerlo umido in modo da minimizzare la dispersione di polveri;
- adottare velocità ridotte da parte dei mezzi pesanti;
- utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, applicando, ove possibile, apparecchi di lavoro a basse emissioni, in linea con le migliori tecnologie disponibili, con particolare riferimento all'installazione di filtri antiparticolato nei mezzi off-road;
- impiegare barriere mobili, nelle aree di cantiere in prossimità di recettori sensibili, atte a ridurre la dispersione di polveri;
- sospendere le operazioni di escavazione nei giorni di intensa ventosità.

In riferimento alla Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio europeo, si richiama il D. Lgs. n. 101/2020, così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 25 novembre 2022, n.203, e le disposizioni della L.r. 3 marzo 2022,

n. 3, che ha apportato modifiche al Titolo VI della L.r. 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità). Nelle more dell'entrata in vigore del piano nazionale d'azione per il radon si applicano le "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor", approvate sulla base di indicazioni tecniche internazionali con Decreto della Regione Lombardia n.12678 del 21/12/2011, che costituiscono direttiva ai sensi dell'art.124 della L.r. n. 33/2009 e sono finalizzate alla prevenzione del rischio di esposizione al gas radon in ambienti indoor, con indicazioni tecniche sulle modalità costruttive per minimizzarne le concentrazioni in edifici nuovi e sulle modalità di risanamento degli edifici esistenti, in sinergia con gli interventi finalizzati al risparmio energetico.

Relativamente all'installazione di nuove fonti luminose nelle aree esterne alla struttura, si sottolinea la necessità di specificare, in fase di progetto esecutivo, la modalità di realizzazione dell'illuminazione, che dovrà necessariamente rispettare quanto previsto dalla Legge regionale 5 ottobre 2015 - n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso", in sostituzione dell'abrogata L.r. 17/00. Si ricordano inoltre i Criteri Ambientali Minimi (CAM) definiti dal Ministero dell'Ambiente con Decreto 28 marzo 2018 (GU n.98 del 28/04/2018) e con Decreto 27 settembre 2017 (GU n.244 del 18/10/2017 – S.O. n.49).

La corretta installazione delle fonti luminose appare particolarmente importante in considerazione dell'appartenenza dei comuni alle fasce di rispetto dell'Osservatorio Città di Legnano, del *New Millennium Observatory* di Mozzate e dell'Osservatorio Astronomico di Tradate e vista la vicinanza con il Parco lombardo della Valle del Ticino, dove l'inquinamento luminoso potrebbe risultare impattante sulla fauna selvatica.

Nella progettazione delle unità vegetazionali, dovrà essere privilegiata la finalità di mitigazione paesistico-ambientale e la funzionalità ecologica della vegetazione, prevedendo l'utilizzo di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone e consone con l'orizzonta fitoclimatico locale, escludendo tassativamente le specie alloctone infestanti di cui all'elenco delle liste nere aggiornate con D.g.r. n. XI/2658 del 16 dicembre 2019 (che sostituiscono integralmente gli allegati D ed E della D.g.r. n.VIII/7736 del 24/07/2008). L'elenco delle specie floristiche (Allegato C) è stato invece aggiornato con D.g.r. n.VIII/11102 del 27 gennaio 2010.

Dovranno essere garantiti gli interventi di manutenzione ordinaria sino al completo attecchimento di tutti gli individui arborei ed arbustivi messi a dimora e le cenosi arboreoarbustive non dovranno essere soggette a tagli colturali produttivi. Inoltre, si suggerisce di prevedere nelle progettazioni, ove possibile, interventi che utilizzino le NBS (*Nature Based Solutions*) e le tecniche di *depaving/desealing*, che consentono un miglioramento complessivo dei servizi ecosistemici del suolo, ovvero una riduzione del *run-off* in caso di pioggia intensa, il filtraggio e la decontaminazione delle acque meteoriche, l'assorbimento e il sequestro di carbonio, ma anche un miglioramento delle condizioni di comfort bioclimatico, di salubrità e vivibilità degli spazi urbani. Le infrastrutture verdi vengono utilizzate con sempre maggiore frequenza per la mitigazione del rischio idraulico (gestione delle precipitazioni, dell'evapotraspirazione, della conservazione dei volumi immagazzinati nei corpi idrici, dell'infiltrazione e della produzione dei deflussi), la tutela della qualità delle risorse idriche, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. L'effetto complessivo di tale tipologia di progettazione restituisce un più alto comfort, maggiori prestazioni ambientali, un importante contributo delle piante al contrasto dell'isola di calore e un migliore paesaggio urbano.

Il perimetro dell'AdP racchiude al suo interno superfici boscate, in parte non trasformabili, identificate e normate dal PIF vigente della Provincia di Varese; pertanto, l'opera è soggetta a rilascio del titolo abilitativo alla trasformazione di uso del suolo ai sensi dell'art. 43, comma 2 della L.r. 31/2008, nel quale verranno definiti i corrispettivi oneri compensativi che si auspica consistano in opere di riforestazione di valore ed estensione almeno equivalente o, preferibilmente, maggiore. I boschi che attualmente ricoprono parte dell'area oggetto di AdP risultano essere tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., andrà pertanto attivata anche la procedura di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del citato decreto.

La puntuale definizione progettuale dell'AdP e del sistema infrastrutturale di accesso, individuerà opere o insieme di opere (es: installazione di due gruppi di cogenerazione da 1MW cadauno per la produzione di calore vapore ed energia elettrica, previsione parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto, deforestazione allo scopo di conversione di altri usi del suolo di una superficie superiore a 5 ettari) che necessitano dell'attivazione delle procedura di VIA ovvero di Verifica di assoggettabilità a VIA previste dall'allegato B alla L.r. 2 febbraio 2010 n. 5 e s.m.i., in capo agli Enti territoriali competenti, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale. Tali procedure dovranno necessariamente muoversi all'interno delle valutazioni condotte nella VAS, finalizzandone e specificandone le analisi e le valutazioni condotte a livello urbanistico.

Qualora dovesse verificarsi l'effettiva presenza di più categorie di opere sopra evidenziate, o altre ad oggi non prevedibili (stanti le informazioni disponibili), la valutazione verrà condotta in forma unitaria, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale. La competenza della procedura sarà dell'Ente di livello più alto tra quelli previsti dalle fattispecie esaminate (Regione Lombardia). Qualora le opere connesse all'AdP dovessero interessare aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. le soglie dimensionali previste del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e dalla Lr 5/2010 e s.m.i., per l'attivazione della procedura VIA, subirebbero una riduzione del 50%, ai sensi del DM 30 marzo 2015. Pertanto, si potrebbero configurare ulteriori casi progettuali che potrebbero attivare la verifica VIA o la VIA completa.

Si ritiene opportuno, inoltre, che le Amministrazioni comunali di Busto Arsizio e Gallarate provvedano alla definizione di specifici Accordi di Programma per la rigenerazione urbana degli attuali Presidi Ospedalieri di Busto Arsizio e Gallarate, secondo quanto ipotizzato al paragrafo 5.1.4 del RA, al fine di garantire una proposta modificativa di destinazione d'uso ovvero un progetto di valorizzazione delle superfici ad oggi occupate dai due ospedali con l'eventuale mantenimento e recupero dell'edificato storico e/o di pregio.

Effetti cumulativi

La trasformazione dell'area oggetto di AdP porterà con sé una serie di altre trasformazioni che saranno propedeutiche o consequenziali alla realizzazione del nuovo ospedale ma che in ogni caso si rendono necessarie per migliorare alcuni aspetti quali ad esempio l'accessibilità all'area. Le nuove trasformazioni indotte dall'AdP daranno origine a nuovi impatti, anche negativi, in altre aree del comune di Busto Arsizio. Tali effetti possono essere considerati anch'essi tra le valutazioni effettuate nel Rapporto ambientale. La medesima richiesta potrebbe essere estesa in merito alle azioni che dovranno essere attuate per l'eventuale spostamento del metanodotto SNAM presente nell'area, spostamento che potrebbe originare ulteriori impatti in altre aree comunali.

Biodiversità

L'area oggetto di AdP si colloca in corrispondenza dell'ultima fascia di verde agricolo e forestale che separa Busto Arsizio da Gallarate, in un territorio densamente infrastrutturato e abitato; inoltre, confina lungo il limite nord-occidentale con il Parco Lombardo della Valle del Ticino, risulta inclusa in un elemento di primo livello della RER, oltre a situarsi in prossimità del corridoio ecologico di Cascina Tangitt, elemento di connessione di grande rilevanza all'interno del Parco Regionale del Ticino, e a racchiudere al suo interno superfici boscate.

L'AdP comporta un significativo consumo di suolo libero, come emerge dall'analisi del Rapporto ambientale; ad esempio, a pag. 157 viene riportato che *“Le opere previste sul compendio in esame comporteranno la trasformazione complessiva del suolo con l'introduzione di superfici impermeabili importanti, in un contesto ad oggi, completamente libero da strutture e/o infrastrutture”*. Oltre al consumo di suolo per la realizzazione del nuovo ospedale e delle relative pertinenze occorre considerare quello necessario per l'adeguamento della viabilità che l'AdP richiede.

Da tali considerazioni emerge la necessità di **prevedere già in questa fase di VAS un progetto delle opere di mitigazione e compensazione sufficientemente esteso, articolato e strutturato**, indispensabile per poter valutare l'effettiva sostenibilità ambientale dell'intervento. Il progetto deve definire le tipologie di opere a verde, le aree in cui saranno collocate e le superfici dettagliate di ciascuna di esse. Deve inoltre essere integrato con il territorio di area vasta, in particolare con il Parco, riguardare nuove superfici (ovvero la riqualificazione dei boschi del Parco non può essere computata a fronte del considerevole consumo di suolo previsto) e tenere in considerazione anche le opere previste per l'adeguamento della viabilità. Infine, il progetto deve garantire la conservazione del potenziale ruolo ecologico che l'area svolge allo stato attuale; infatti, il verde ad oggi presente, nonostante sia rappresentato da formazioni arboree molto degradate in termini di composizione floristica, in quanto dominate da specie alloctone, è importante per il mantenimento della qualità ambientale di queste aree metropolitane e per contrastare le pressioni antropiche sempre più forti nella porzione nord-ovest della Regione.

Una ulteriore importante tematica da affrontare e gestire ai fini della tutela della biodiversità dell'area vasta di intervento è quella delle **specie vegetali alloctone**, che allo stato attuale caratterizzano i frammenti boschivi esistenti nell'area di studio, elencate nella d.g.r. n. 2658 del 16 dicembre 2019 "Aggiornamento delle liste nere delle specie alloctone animali e vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione".

Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di cantiere e rispetto alla buona riuscita delle opere a verde previste nell'ambito degli interventi di mitigazione e compensazione. Pertanto, in fase di realizzazione delle opere si ritiene prioritario prevedere l'attuazione di specifici monitoraggi delle specie vegetali alloctone e, laddove ritenuto necessario, la pianificazione di idonei interventi di contenimento o eradicazione. Si citano a tal proposito le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia, che contengono indirizzi operativi per la definizione delle buone pratiche di cantiere relativamente a questa tematica.

Per quanto riguarda la pianificazione di interventi di contenimento o eradicazione di eventuali specie rilevate in fase di cantiere, nonché per la rimozione delle specie alloctone che dominano nei frammenti boschivi esistenti, si segnala che nell'ambito della strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive per ognuna di esse è stato individuato il metodo più idoneo (<http://www.naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-ilcontrollo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>).

Rumore

Il paragrafo 8.2.6.3 del Rapporto ambientale riporta uno stralcio del piano di classificazione acustica del territorio comunale di Busto Arsizio.

Si ricorda che con il termine di "classificazione acustica" (o zonizzazione) si intende quella procedura che porta a differenziare il territorio in sei classi omogenee, sulla base dei principali usi urbanistici consentiti, siano essi già realizzati o in previsione, così come definiti nella tabella dell'allegato A al DPCM 14/11/97.

L'area oggetto di AdP ricade prevalentemente in classe III, in minima parte in classe II ed è prossima, su tutti i lati, ad aree che ricadono in classe IV. Si evince dunque che la destinazione d'uso dell'area prevista dall'AdP non risulta coerente con la classificazione acustica comunale in quanto le aree ospedaliere dovrebbero ricadere in classe I.

Acque sotterranee

Con riferimento alle acque sotterranee, si conferma quanto evidenziato nel precedente contributo, ossia la necessità, in fase di cantiere e di esercizio, di effettuare le valutazioni necessarie ed assumere tutti gli opportuni accorgimenti finalizzati alla mitigazione degli impatti, con particolare riferimento alla potenziale realizzazione di pozzi di emungimento/sistemi di dispersione delle acque. Si rende altresì opportuno valutare la predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale, che consenta di valutare i potenziali impatti sulla risorsa idrica sotterranea.

Monitoraggio

Si ritiene poco chiaro in che modo il sistema descritto e la cadenza individuata per l'attivazione del monitoraggio, da effettuarsi nel corso del procedimento ogni volta che dovesse venire proposta una variante dei sedimi occupati dalle superfici impermeabili, possano consentire di **assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'Adp, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e la conseguente adozione di opportune misure correttive**" così come previsto dall'art. 18, D.lgs 152/06 e smi. Riguardo poi alla governance del sistema di monitoraggio si ritiene fondamentale che vengano precisate e definite le risorse finanziarie necessarie all'esecuzione, vengano individuati con chiarezza i soggetti coinvolti nella gestione, le modalità di trasmissione dei dati e le procedure da seguire dell'eventuale attivazione e successiva gestione del monitoraggio "straordinario". Infine, sarebbe utile esplicitare come i due livelli di monitoraggio interagiranno.

3.3 VALUTAZIONI DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

3.3.1 VALUTAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE E SULLA DOCUMENTAZIONE DI ADP

Per quanto riguarda i contenuti della documentazione messa in consultazione e la metodologia seguita nelle analisi del Rapporto Ambientale si evidenzia quanto segue.

Nel Rapporto Ambientale si riprende quanto affermato nella dgr di avvio dell'AdP ossia che l'AdP, pur non comportando variante al PGT vigente di Busto Arsizio, viene sottoposto a VAS in quanto lo stesso strumento urbanistico non ha definito *"l'assetto localizzativo delle previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste"*, così come previsto dall'art. 16 della L. 1150/42. Quindi, come evidenziato anche da ARPA Lombardia, la documentazione messa in consultazione avrebbe dovuto contenere indicazioni di maggior dettaglio relativamente alla definizione dei suddetti indici urbanistici ed edilizi. In assenza di questi elementi, gli indici che saranno previsti nel testo dell'Accordo non potranno discostarsi in modo significativo dai parametri dimensionali degli sviluppi planivolumetrici valutati nel Rapporto Ambientale, di seguito riportati e riferiti allo scenario B.2 scelto:

Slp	126.249 mq
Superficie coperta	41.146 mq ¹

Ciò posto, rispetto ad eventuali futuri ampliamenti, non considerati nel Rapporto ambientale, si renderà necessaria una valutazione degli impatti ambientali indotti dalle funzioni ipotizzate in relazione alle volumetrie massime ammesse.

Analisi del contesto

L'analisi del contesto, svolta nei capitoli 7 e 8, è stata eseguita in modo approfondito e completo e non si rileva la necessità di formulare alcun suggerimento relativamente a questa sezione.

Analisi di coerenza interna

¹ Valore stimato. Si osserva una difficoltà di lettura di alcuni dei valori dimensionali riportati nella tabella di pag. 63, per cui il valore di superficie coperta riportato potrebbe non essere corretto.

Nel Rapporto Ambientale risulta assente un capitolo di valutazione della coerenza interna in cui dovrebbero essere enunciati gli obiettivi dell'AdP, gli obiettivi ambientali specifici ed individuate le azioni volte al perseguimento di tali obiettivi. Dovrebbe essere altresì sviluppato un confronto tra le azioni, le finalità attuative e gli obiettivi a cui la singola azione è coerente al fine di verificare la presenza di un'adeguata sinergia ed individuare eventuali incoerenze da affrontare al fine della loro risoluzione/superamento. Si ricorda che nello stesso Documento di scoping era indicata, tra le fasi del processo di analisi e valutazione del RA dell'AdP, al punto c) della FASE 9, la "valutazione finale di coerenza interna e di sostenibilità" ed era presentato uno schema di matrice di valutazione complessiva dell'AdP, non sviluppati nella redazione del Rapporto Ambientale.

Analisi di coerenza esterna

Relativamente all'analisi di coerenza esterna, di cui al Capitolo 10 del Rapporto Ambientale, alla sezione dedicata alla coerenza con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), si osserva che non andrebbero indicati solo gli obiettivi della Strategia a cui concorre l'AdP con le sue azioni o per mezzo delle misure di compensazione previste, ma anche quelli su cui può comunque determinare impatto negativo, nonostante l'attenzione del Rapporto Ambientale alla sostenibilità dell'intervento. A titolo esemplificativo, si segnalano:

1) gli obiettivi di qualità dell'aria (Area di Intervento 5.2), che potrebbero registrare un peggioramento a seguito dell'incremento del flusso di traffico indotto dall'ospedale ed un miglioramento conseguente al risparmio energetico previsto rispetto alla situazione attuale;

2) gli obiettivi di Cura e valorizzazione del paesaggio (Area di Intervento 5.8), importanti data la collocazione dell'AdP all'interno degli elementi di primo livello della RER.

Qualora il rischio di avere un impatto negativo su un obiettivo della SRSvS fosse valutato rilevante, dovrebbero essere previste ulteriori misure di mitigazione/compensazione in grado di rendere maggiormente coerente l'AdP con la SRSvS (si veda ad esempio quanto proposto nel presente parere). Per facilitare la valutazione e renderne più leggibili i risultati, si suggerisce di integrare il RA con una tabella analoga a quella presente a pag.228 in cui inserire tutti gli obiettivi della SRSvS intersecati dalle azioni previste dall'AdP.

Nel medesimo capitolo, si legge che *"Non sono utilizzati per la valutazione di coerenza i piani settoriali, in quanto questi hanno contenuti specifici che incidono sulla progettualità che verrà sviluppata sull'area a valle della chiusura positiva della procedura di AdP"*. Tuttavia, la valutazione di questi temi non può essere interamente demandata alla fase di sviluppo progettuale, in quanto potrebbero emergere incoerenze generali importanti per indirizzare proprio le scelte da compiere nelle successive fasi di sviluppo progettuale. Occorre quindi integrare il capitolo almeno con la verifica di coerenza relativa al PRMT, al PRIA e al PREAC, già individuati descritti nell'Allegato 3 "Piani e Programmi per la valutazione della coerenza esterna" e al PRGR, in quanto relativi a tematiche direttamente interessate dall'AdP. Inoltre, alcune osservazioni evidenziano l'assenza di una valutazione di coerenza esterna rispetto ai Piani/Programmi settoriali e, in particolare, l'assenza di un'analisi relativa alla produzione e gestione dei rifiuti.

A tale proposito, nell'Allegato 3 del R.A., *"Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna"*, si evidenzia che occorre aggiornare il riferimento al Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in quanto, con DGR 7553/2022, è stato approvato il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) che ne sostituisce i contenuti. Conseguentemente, va aggiornato l'iter di approvazione del suddetto Programma. Inoltre, nel capitolo 2.3 "Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)" andrebbe riportato anche il riferimento allo scenario di riduzione dei flussi di traffico su strada del 6,6%, utilizzato nell'Allegato 2 "Studio viabilistico" per le assunzioni dello scenario "tendenziale" al 2030.

Rispetto alla coerenza con il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), diverse osservazioni segnalano la presenza di una porzione di bosco non trasformabile a fini urbanistici all'interno del perimetro dell'AdP, come anche si rintraccia nel Rapporto Ambientale. Tali osservazioni riportano che per questa tipologia di ambito, ai sensi dell'art. 32 c.1 delle NTA (Allegato B) del PIF vigente della Provincia di Varese, è ammessa la trasformazione per le sole *“opere pubbliche non diversamente ubicabili”*.

ARPA Lombardia osserva, inoltre, che *“la D.g.r. n. VIII/2024 del 08.03.2006 ... definisce “Aree a insufficiente coefficiente di boscosità” tutti i comuni che, indipendentemente dalla classificazione ISTAT, hanno un coefficiente di boscosità inferiore a 15%, si ricorda inoltre, che il coefficiente di boscosità del Comune di Busto Arsizio è pari al 6% (nettamente inferiore al 15%) e con una possibilità di trasformazione di 1,83 ettari di bosco totali. Si rammenta infine, che il PIF per le aree a insufficiente coefficiente di boscosità indica nel 1,0%, del territorio boscato del comune, le soglie massime di trasformabilità. Tale indicazione viene altresì riportata nel documento “A18 Schede aree di trasformazione” del vigente PGT di Busto Arsizio”*

Relativamente alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese, la Provincia, pur osservando che i capisaldi del progetto sono tutti condivisibili, evidenzia che la valutazione dovrebbe verificare le modalità con cui il progetto risponde ai propri obiettivi rispetto ai criteri che il PTCP pone come guida per la pianificazione degli interventi. In questo senso, secondo la Provincia, risulta evidente che lo scenario B.2 non risponde agli obiettivi del PTCP in materia di mobilità e logistica (nel localizzare l'intervento in una zona poco accessibile dal trasporto locale), né di boschi, foreste e rete ecologica (cui il caposaldo 6 – Green Hospital – non può sopperire). Inoltre, il Comitato per il diritto alla salute del Varesotto osserva che il RA, a pag. 231, ha erroneamente indicato la coerenza con l'obiettivo di valorizzare la navigazione, evidenziando una coerenza media tra il caposaldo n.1 e tale obiettivo;

Per quanto concerne la coerenza con il PGT del Comune di Busto Arsizio, si osserva, come peraltro evidenziato da diverse osservazioni, che l'analisi è carente di un approfondimento rispetto ai vincoli locali e sovralocali nonché alle interferenze insistenti nell'ambito in esame.

Valutazione degli impatti

ARPA Lombardia rileva la totale assenza di analisi relative alla situazione rifiuti prodotti dal futuro ospedale (e dalle attività non ospedaliere che si prevede di insediare nell'area) e delle relative modalità con cui tali rifiuti saranno gestiti, compresa la verifica della sostenibilità dell'incremento eventualmente previsto e della coerenza con la pianificazione vigente. Rispetto a tale tema, il Rapporto Ambientale dovrebbe fornire prime valutazioni al fine di prevedere adeguate modalità di gestione, anche nell'ottica del successivo sviluppo nella fase progettuale.

Relativamente agli impatti sui recettori sensibili si richiama quanto evidenziato dalla Provincia di Varese: *“Rispetto a temi più specifici, si ritiene che la valutazione di sostenibilità effettuata dal RA sia stata carente in relazione agli effetti che l'intervento avrà nei confronti dell'istituto scolastico ITC E. Tosi, che verrà circondato dalla struttura, sia in termini di sicurezza, che di rumore, senza contare che il DOCFAP sembra non confermare l'attuale parcheggio ad uso degli utenti (senza valutarne la sostenibilità per il servizio pubblico).”*

ARPA Lombardia e la Provincia di Varese osservano, inoltre, che non è stato stimato il fabbisogno di sottoservizi e confrontato con la disponibilità e capacità dei sistemi della rete idrica e fognaria attualmente presenti. A tal riguardo il Rapporto Ambientale non approfondisce l'interferenza, né la relativa modalità di gestione, dell'AdP con il metanodotto SNAM presente nell'ambito che, a seguito di una modifica del tracciato nel 2019, passa sia sul margine est dell'area dell'AdP sia su quello sud, ovvero proprio nelle porzioni di territorio destinate ad ospitare i parcheggi. A tale proposito, SNAM Rete Gas S.p.A. con lettera del 14/03/2023, ha precisato che, data l'effettiva sussistenza dell'interferenza del progetto con i metanodotti Snam Rete Gas (e le relative fasce di rispetto), i tempi occorrenti per la risoluzione delle interferenze, qualora si rendessero necessari adeguamenti delle condotte, potranno essere valutati solo a seguito della definizione puntuale delle interferenze stesse.

Infine, alcune osservazioni evidenziano la necessità di considerare, nella valutazione degli impatti, gli effetti cumulativi con le altre trasformazioni (es. nuova viabilità) derivanti direttamente o indirettamente dall'attuazione del presente AdP.

Analisi delle alternative

Da diverse osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica emerge la necessità di effettuare maggiori approfondimenti e integrazioni alle analisi svolte, in particolare, relativamente al Capitolo 8.1.9 "Ambito di scala locale – Esiti degli indicatori" nonché al Capitolo 9.1 "Valutazione degli scenari e sintesi delle opportunità e criticità".

Infatti, il calcolo degli indicatori di ciascuna alternativa è riferito solo ai singoli ambiti senza effettuare un bilancio ambientale complessivo che consideri anche la mancata trasformazione degli ambiti previsti dagli altri scenari.

Mentre, per quanto riguarda l'analisi delle alternative effettuata attraverso l'utilizzo di "giudizi semaforici sintetici", si osserva che tale strumento non considera adeguatamente gli effetti sulle diverse componenti ambientali indotti dalle trasformazioni degli scenari ipotizzati, compreso quello di riferimento (Alternativa 0) che non è stato valutato.

Riguardo all'alternativa B.1, alcune osservazioni evidenziano che in prossimità della struttura esistente sono presenti diverse aree di proprietà pubblica (attualmente adibite a parcheggio, campo di elisoccorso e parco pubblico) e un'area dismessa di proprietà privata, che non sono state considerate nella definizione della suddetta alternativa.

Alcune osservazioni segnalano la presenza di una ex Caserma dell'Aeronautica militare dismessa nel Comune di Gallarate, a poca distanza dall'area dell'AdP, che è anche individuata dal PGT vigente del Comune di Gallarate come "Area della rigenerazione", ai sensi dell'art. 8bis della LR 12/05. L'area in oggetto risulta di proprietà pubblica, già urbanizzata, di grandi dimensioni e si colloca in posizione baricentrica rispetto ai due territori.

Rispetto all'alternativa B.2, si fa presente che la sostenibilità complessiva della realizzazione del nuovo ospedale dovrà tener conto anche della futura destinazione/funzione che verrà individuata per le due strutture sanitarie esistenti.

Relativamente alla valutazione delle alternative, si osserva che se, come indicato dalla Provincia di Varese, *"alcuni dei capisaldi alla base del nuovo progetto ospedaliero non possono essere facilmente soddisfatti dallo scenario B.1 (nello specifico il 3 e il 6, cfr con Figura 2)"* allora si condivide che l'analisi *"appare forzosamente carente delle valutazioni – non di natura ambientale – che hanno portato ad escludere tale alternativa"*. In tal senso, la scelta localizzativa del nuovo ospedale concretizza alcuni capisaldi del progetto ritenuti fondamentali per l'efficienza della nuova struttura ospedaliera ovvero i capisaldi 2 e 3, quali la necessità di realizzare un ospedale *"sicuro, adattabile, trasformabile nell'infrastruttura edilizia e tecnologica frutto dell'esperienza nella gestione delle grandi emergenze"* e *"modulare e flessibile, caratterizzato dalla più sofisticata articolazione dei differenti percorsi, organizzato con moduli standardizzati atti a garantire la massima componibilità del sistema costruito"*.

Misure di mitigazione e di compensazione

Nelle conclusioni del capitolo 8.2.3 "Ecosistemi e Sistema Aree Protette", emerge che l'area di progetto si pone al di fuori dei siti della Rete Natura 2000 e delle aree protette regionali/nazionali/PLIS e che il principale impatto sull'ecosistema da compensare è quello generato dal taglio del bosco. Le trasformazioni valutate nel Rapporto Ambientale prevedono il taglio di circa 6,5 ha di bosco che sarà compensato secondo le prescrizioni degli strumenti vigenti di pianificazione (PIF, PGT). Nel capitolo 8.2.3.6 "Orientamenti per la sostenibilità dell'intervento" sono elencati gli interventi di natura compensativa e di mitigazione.

Come osservato dallo stesso Rapporto Ambientale e rimarcato dalla DG Ambiente e Clima, pur non potendo considerare tale area boscata di elevata qualità ecologica *“la trasformazione del bosco deve essere valutata anche in termini di perdita di biodiversità, sia intrinseca alla perdita dell’habitat boschivo, sia come sottrazione di un’area verde in prossimità di un corridoio ecologico boscato*. La suddetta Direzione Generale raccomanda, pertanto, *“che in fase di progettazione vengano previsti, oltre agli interventi a verde a fini compensativi derivanti dalla trasformazione di bosco (LR 31/2008), anche interventi compensativi degli effetti indiretti quale la potenziale perdita di biodiversità e di fornitura dei Servizi Ecosistemici: infatti l’attuazione dell’AdP si sviluppa su un’area di 167.240 mq”*.

Anche la Struttura Paesaggio delle DG Territorio e Protezione Civile segnala *“alcune criticità rispetto agli impatti su ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nonché sui caratteri di naturalità e di fornitura di servizi ecosistemici del contesto periurbano in esame, che dovranno quindi assumere un ruolo centrale nell’eventuale attuazione dello scenario di trasformazione dell’area prefigurato dalla alternativa B2 ed essere adeguatamente compensati.”*

Si rende quindi necessario, tramite ulteriori compensazioni o futuri sviluppi progettuali, ricostituire una quota di servizi ecosistemici almeno pari a quella sottratta dalle trasformazioni previste. Le compensazioni per il taglio del bosco previste dal PIF potranno essere conteggiate per il raggiungimento di tale obiettivo solo nel caso in cui vengano realizzate nelle aree adiacenti a quella dell’AdP.

Nel medesimo Capitolo 8.2.3 si legge che *“in considerazione della estesa presenza di superfici a bosco all’interno della Provincia di Varese, in luogo alla realizzazione di nuove superfici a bosco (a fini compensativi), si propone di valutare la possibilità di eseguire interventi (di pari entità economica) volti alla riqualificazione di formazioni boscate esistenti.”*. La Struttura “Paesaggio”, a tale proposito, *“ritiene parzialmente accettabile la suddetta proposta di eseguire interventi (di pari entità economica) di riqualificazione di formazioni boscate esistenti all’interno del Parco del Ticino in luogo della realizzazione di nuove formazioni, in considerazione della estesa presenza di superfici a bosco nella Provincia di Varese”*. Inoltre, osserva *“che sarebbe opportuno diversificare gli interventi individuando, congiuntamente tra i diversi enti locali interessati e in particolare con il Parco del Ticino, aree di riqualificazione ed aree strategiche dove realizzare nuove formazioni boschive, primariamente all’interno dell’area di intervento e/o in ambiti prossimi, in particolare all’interno del corridoio ecologico Cascina Tangitt”*. Tuttavia, la realizzazione dei suddetti interventi di riqualificazione non dovrà sostituire integralmente i rimboschimenti e non dovrà essere dimensionata solo nel rispetto di una pari entità economica, ma anche di una pari entità dell’impatto positivo generato sulle componenti ambientali e sull’ecosistema.

Relativamente alle opere di compensazione, si segnala che i contributi forniti dalla DG Ambiente e Clima e da ARPA Lombardia riportano una serie di indicazioni in cui si evidenzia l’importanza dell’utilizzo di sole specie autoctone. Inoltre, come richiesto da ARPA e indicato anche dalle linee guida di ISPRA *“Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS”*, nel Rapporto Ambientale risulta necessaria una maggiore definizione delle opere di mitigazione e compensazione che preveda non solo la loro definizione tipologica, ma anche la loro localizzazione sul territorio e una loro sintetica descrizione. Le previsioni dovranno essere sufficientemente articolate tali da consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dovranno tenere conto anche delle opere infrastrutturali previste per il potenziamento della viabilità di accesso all’ospedale.

Infine, si evidenzia che, data la vicinanza dell’area dell’AdP con numerosi istituti scolastici, in particolare dell’istituto scolastico ITC E. Tosi confinante su tre lati con la stessa, dovrà essere prestata particolare attenzione alle opere di mitigazione atte a ridurre gli impatti su questi recettori sensibili, anche alla luce degli elementi che emergeranno dall’integrazione delle valutazioni richiesta nel paragrafo *“valutazione degli impatti”* della presente relazione.

Monitoraggio

Nel Capitolo 11 “Orientamenti e primi contenuti per il sistema di monitoraggio” risulta assente un’indicazione sulla frequenza dello stesso. Nel documento si legge che *“Il sistema di Monitoraggio sarà definito nel dettaglio sia nei termini di indicatori proposti, che di tempistiche correlate, con gli Enti ambientalmente e territorialmente competenti, sia in base alle eventuali osservazioni che perverranno al Rapporto Ambientale, sia alle successive procedure autorizzative e valutative necessarie alla realizzazione dei contenuti progettuali dell’AdP (es. future procedure di VIA/verifica VIA)”*, tuttavia, è stata successivamente riportata una prima bozza di indicatori da affinare, ma non risulta indicata alcuna ipotesi in merito alle tempistiche.

Si ricorda che, ai sensi dell’Allegato VI alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale deve contenere *“i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”*

Si richiama, infine, la seguente osservazione di ARPA Lombardia: *“Riguardo poi alla governance del sistema di monitoraggio si ritiene fondamentale che vengano precisate e definite le risorse finanziarie necessarie all’esecuzione, vengano individuati con chiarezza i soggetti coinvolti nella gestione, le modalità di trasmissione dei dati e le procedure da seguire dell’eventuale attivazione e successiva gestione del monitoraggio “straordinario”. Infine, sarebbe utile esplicitare come i due livelli di monitoraggio interagiranno.”*

3.3.2 VALUTAZIONI RELATIVE AGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

ARIA

Il principale fattore di pressione sulla componente in fase di esercizio è quello dovuto alle emissioni del traffico indotto che non risulta trattato approfonditamente nel Rapporto Ambientale. Di conseguenza si concorda con quanto indicato da ARPA Lombardia e dalla DG Ambiente e Clima sulla necessità di stimare le emissioni dovute all’incremento di traffico previsto.

In particolare, ARPA Lombardia chiede di *“fornire una quantificazione dell’impatto dell’incremento emissivo sulla qualità dell’aria locale, mediante l’utilizzo di modelli di simulazione della dispersione atmosferica delle emissioni da traffico, che consentano la stima dei livelli attesi di concentrazione degli inquinanti atmosferici presso ricettori residenziali/sensibili situati nell’area”*. A tal fine ARPA segnala come riferimento bibliografico le linee guida di ARPA Lombardia *“Indicazioni relative all’utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti negli studi di impatto sulla componente atmosfera”*.

ARPA richiede, inoltre, di *“effettuare la stima delle emissioni di polveri derivanti dai mezzi di cantiere e dalle attività scavo e movimentazione materiali previste per la fase cantieristica, facendo riferimento alle Linee guida di ARPA Toscana”*. Questa analisi dovrà essere svolta tenendo conto del cumulo degli impatti generati dal cantiere dell’ospedale e degli impatti derivanti dai cantieri delle opere viabilistiche per il miglioramento dell’accessibilità, anche se gli stessi saranno localizzati esternamente al perimetro dell’AdP.

In relazione agli obiettivi di decarbonizzazione, il Rapporto Ambientale, al paragrafo 8.2.5.5, riporta che *“il fabbisogno energetico degli edifici sarà coperto dal 60% da fonti di energia rinnovabile”*, ovvero per la quota minima prevista dal D.lgs. 199/2021, il cosiddetto “Decreto Rinnovabili”. A questo proposito, come segnalato da ARPA Lombardia e dal Comune di Busto Arsizio, nonostante l’attuale livello di sviluppo progettuale non consenta una stima precisa del fabbisogno energetico, al fine di conseguire la massima sostenibilità delle trasformazioni territoriali, si ritiene necessario valutare la possibilità di un incremento della suddetta

percentuale, tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili. Sul tema la DG Ambiente e Clima osserva che *“i criteri di macrodimensionamento degli impianti (indicati a pag. 62 della relazione) destinati alla produzione dell’energia non sembrano tenere in considerazione possibili soluzioni alternative che possano consentire di soddisfare totalmente o parzialmente mediante impianti a fonte rinnovabile (pompe di calore, pannelli solari termici e fotovoltaici)”*.

Si osserva, inoltre, che l’ospedale dovrebbe entrare in funzione non prima del 2030, data per la quale il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) prevede il 72% di energia elettrica generata da fonti rinnovabili.

Infine, data l’ampia dotazione di posti auto in progetto, si suggerisce di prevedere, in coerenza con la normativa vigente, la progettazione e realizzazione di un’adeguata infrastruttura di ricarica (e di pannelli fotovoltaici) per i veicoli elettrici, sia in termini numerici che di tipologia di ricarica (high/normal power).

Il tema è toccato anche nell’osservazione di ARPA Lombardia, in cui si segnala che *“al fine di incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione delle emissioni generate dal traffico automobilistico, si ritiene opportuno che il progetto esecutivo preveda l’inserimento di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, crei le premesse per la realizzazione di forme di intermodalità sostenibile, ad esempio prevedendo la fermata di mezzi pubblici, e preveda la piantumazione di vegetazione autoctona a compensazione delle emissioni di CO2”*.

ACQUE

Si richiama quanto indicato dalla Struttura Assetto idrogeologico, reticoli e demanio idrico della DG Territorio e Protezione Civile: *“si ricorda che sono tenuti al rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica gli interventi edilizi indicati all’art. 3, commi 2 e 2bis, del Regolamento [Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 “Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell’invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell’articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12”], mentre per quanto riguarda gli interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali, loro pertinenze e parcheggi il riferimento è il comma 3 del medesimo articolo”*.

SUOLO

Nel Rapporto Ambientale si afferma che l’AdP non fa consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 in quanto *“insiste su un’area che lo strumento urbanistico comunale prevede trasformabile per servizi”*.

Tuttavia, come indicato dalla Provincia di Varese *“il progetto non produce consumo di nuovo suolo, in quanto su area urbanizzabile già prevista ..., ma è ovvio che trasformerà il suolo attualmente libero in maniera irreversibile e tale consumo andrà conteggiato nell’indice di urbanizzazione, come da PTR”*.

L’Ordine degli Architetti segnala, inoltre, che *“il previsto nuovo ospedale va ad occupare un’area di forma irregolare di circa mq 167.000, oggi in parte boscata, totalmente non edificata ... quindi in contraddizione con le politiche di limitazione del consumo di suolo già contenute nella Legge Regionale n°31 del 28.11.2014 che nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e di “Rigenerazione Urbana” che tutti i PGT dovrebbero adottare ai sensi della Legge Regionale n°18 del 26.11.2019.”*

Inoltre, da una ricerca documentale è emerso che l’ambito risultava già individuato come servizio in progetto nel previgente PRG, ma con la destinazione d’uso “verde di quartiere e urbano”. Successivamente, nel Piano dei Servizi del nuovo PGT del 2013, tuttora vigente, l’ambito è riclassificato come area a servizio di progetto di interesse sovracomunale e carattere strategico. Il Piano dei Servizi non è stato assoggettato a VAS in quanto la L.R. 12/2005 consente un’invarianza tipologica rispetto alla realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nelle aree previste dal Piano dei Servizi. Di conseguenza, risulta ancora più importante valutare nel presente Rapporto Ambientale l’impatto delle previsioni in termini di occupazione di suolo libero.

Alla luce di quanto sopra, come evidenziato da ARPA Lombardia, *“da tali considerazioni emerge la necessità di prevedere già in questa fase di VAS un progetto delle opere di mitigazione e compensazione sufficientemente esteso, articolato e strutturato”*.

AGENTI FISICI (RUMORE E CAMPI ELETTRROMAGNETICI)

Nello “Scenario di Progetto” sarebbe opportuno verificare la compatibilità acustica degli ambiti oggetto di variazione funzionale con la zonizzazione comunale.

Inoltre, come evidenziato da ARPA Lombardia e dalla DG Ambiente e Clima, si ricorda che, alla luce degli usi previsti, dell’installazione di diversi macchinari e impianti rumorosi e dell’incremento del traffico stimato, è obbligatoria la *“Valutazione previsionale di clima e impatto acustico”*, ai sensi dell’art.8 – c.2 della legge 477/1995. La suddetta valutazione dovrà essere necessariamente svolta, in modo approfondito e dettagliato, nell’ambito della VIA o verifica di VIA del progetto.

BIODIVERSITÀ

La Struttura Paesaggio delle DG Territorio e Protezione Civile rileva che la realizzazione dell’ospedale in Località Beata Giuliana *“interferisce potenzialmente con le funzioni ecologiche e i benefici ambientali generati dalla fascia boscata Cascina Tangitt con possibili impatti a scala locale e sovralocale. Il corridoio ecologico, seppure fortemente frammentato dalle urbanizzazioni, rappresenta un’importante cerniera di connessione tra gli ambiti ad elevato valore ecologico delle aste fluviali del Tenore e del Rile da un e del torrente Arno e della Valle del Ticino dall’altro e, in tal senso, va quanto più possibile preservato”*.

Si ricorda che, come evidenziato nelle osservazioni del Parco del Ticino e della DG Ambiente e Clima, l’area dell’AdP ricade interamente negli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER) compresi nelle *Aree prioritarie per la biodiversità*, a cui sono associati valori ecosistemici e di regolazione della CO₂ anche posizionali, non interamente compensabili per mezzo di interventi in zone altre del territorio comunale. Risulta quindi importante privilegiare interventi che favoriscano la deframmentazione della RER o il rimboschimento di aree della stessa che risultino degradate e/o di bassa qualità allo stato attuale.

Si rileva, inoltre, la prossimità dell’area dell’AdP con un Varco da deframmentare, la cui situazione sarà ulteriormente compromessa dalle nuove previsioni infrastrutturali non legate all’AdP. Le azioni previste dall’AdP contribuiscono quindi alla compromissione della funzionalità potenziale della RER in un’area già soggetta ad elevate pressioni antropiche. Si evidenzia che la necessità di intervenire sul suddetto varco è indicata anche nel Rapporto Ambientale e rimarcata nel contributo dalla DG Ambiente e Clima che *“raccomanda in particolare, tra le opere compensative da individuare, di porre particolare attenzione alle connessioni ecologiche e nello specifico di prevedere l’esecuzione dello studio di fattibilità e/o progettazione, e successivamente la realizzazione, degli interventi necessari per ottenere un’efficace deframmentazione del varco della RER citato (proposta presente nel RA tra gli orientamenti generali per limitare eventuali effetti negativi nella fase di esercizio)”*.

Infine, si segnala che la parte dell’area boscata messa a dimora nel 2021 a compensazione della realizzazione del nuovo tracciato del metanodotto Snam nel 2019, e situata all’interno dell’ambito interessato dall’AdP, dovrebbe essere salvaguardata nei successivi sviluppi progettuali.

PAESAGGIO

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, la realizzazione del nuovo ospedale in località Beata Giuliana introdurrà una tessera di paesaggio nuova all’interno di un ambito che possiede un valore paesaggistico potenziale e di posizione sia per l’adiacenza al corridoio ecologico di Cascina Tangitt sia in quanto costituisce uno degli ultimi tasselli di paesaggio naturale all’interno di un paesaggio urbano densamente urbanizzato.

Di conseguenza, come indicato della Struttura Paesaggio delle DG Territorio e Protezione Civile, *“sarà necessaria ed imprescindibile una progettazione edilizia di elevata qualità affinché si configuri una effettiva riqualificazione di questo quadrante della città garantendo quanto più possibile la permeabilità del suolo, ed un progetto del verde integrato all’interno della nuova struttura ... In considerazione dell’ulteriore aumento della pressione antropica ... dovranno anche essere assicurate efficaci misure di compensazione e mitigazione*

al fine di assicurare un corretto inserimento paesaggistico della nuova struttura ospedaliera e la continuità ecosistemica con le aree naturali prossime (corridoio ecologico Cascina Tangitt e Parco del Ticino)".

Inoltre, la suddetta Struttura, concorda con gli *"Orientamenti per la sostenibilità dell'intervento"* indicati al punto 8.1.12 del RA e, in particolare, *"si richiama la necessità di ridurre al massimo l'introduzione di superfici impermeabili a favore di maggiori aree a verde, soprattutto di tipo profondo, sia per garantire una maggiore capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, sia per la costituzione di fasce tampone in grado di mitigare i diversi impatti infrastrutturali e di erogare servizi ecosistemici. Si dovrà porre particolare attenzione alla localizzazione dei parcheggi, cercando di evitare il più possibile quelli a raso e, nel caso, realizzandoli drenanti e dotati di adeguati equipaggiamenti vegetali di medio od alto fusto. Infine, si sottolinea l'importanza di sviluppare un progetto del verde di qualità contestualmente al progetto edilizio del nuovo polo ospedaliero"*.

BENI CULTURALI

Relativamente agli impatti sui beni culturali, va considerata la vicinanza con la "Cascina dei Poveri", bene vincolato ai sensi degli artt. 10, c.1 e 12 c. 1 del D.lgs. 42/2004 e risalente nel suo primo sviluppo al XIV secolo.

Si richiama di seguito quanto scritto dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, già in fase di scoping, in merito alla necessità di un passaggio in Soprintendenza una volta definito il progetto.

"Con riferimento agli aspetti di tutela archeologica, considerato che:

- *l'intervento verrà attuato in area in gran parte libera da edificazioni, il cui sottosuolo potrebbe pertanto conservare resti relativi a insediamenti/frequentazioni di età antica;*
- *la dislocazione in epoca storica della cosiddetta "Cascina dei Poveri", un tempo strutturata come borgo autonomo e autosufficiente, potrebbe indiziare la presenza di pertinenze architettoniche o infrastrutturali ora non più emergenti fuori terra (così come avvenuto nel corso dell'intervento di restauro dell'oratorio di San Bernardino, di cui sono state messe a luce preesistenze relative all'abside).*

Questo Ufficio si riserverà di esaminare il progetto dettagliato delle opere da realizzarsi, nonché la localizzazione e l'entità degli interventi di scavo, al fine di valutare la necessità di verifiche archeologiche preventive o di prescrizioni di tutela da applicarsi in corso d'opera, ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 42/2004 e dell'art. 15 del D.lgs. 50/2016."

Inoltre, si ricorda che, secondo quanto scritto dalla Soprintendenza e dalla Struttura Paesaggio delle DG Territorio e Protezione Civile, nelle successive evoluzioni progettuali si dovrà prestare attenzione affinché gli edifici della nuova struttura sanitaria e le aree esterne al servizio degli stessi non alterino gli attuali e consolidati rapporti percettivi tra la "Cascina dei Poveri" e il paesaggio circostante evitando di sovrastare la stessa con volumi posti nelle immediate vicinanze e affinché sia garantita l'integrazione del bene nell'ambito progettuale in esame, favorendone la conservazione. Infine, relativamente alla previsione di un parcheggio multipiano antistante la cascina, qualora la costruzione fosse fuori terra, la Soprintendenza segnala che si avrebbe una modifica delle attuali condizioni percettive della Cascina e, conseguentemente, l'alterazione della sua immagine consolidata.

VIABILITÀ E TRAFFICO

Nell'allegato 2 "Studio viabilistico" si riscontrano diversi temi che, se non correttamente affrontati, potrebbero incidere sulla sostenibilità degli interventi previsti dall'AdP.

Primo fra tutti, come evidenziato anche dalla DG Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile, è l'assenza di uno scenario viabilistico di intervento che possa essere considerato maggiormente realistico. Effettivamente lo scenario "cautelativo" porta ad una sovrastima degli effetti sul traffico derivanti dall'ospedale, mentre lo scenario "tendenziale" prevede una quota eccessivamente alta di utenti che raggiungeranno l'ospedale senza l'uso del mezzo privato: va considerato che non si sta realizzando, ad

esempio, una struttura commerciale in ambito cittadino, ma un servizio sanitario, molto frequentato da persone fragili e malate a tutte le ore del giorno, situato in abito extraurbano a metà strada tra due centri abitati. Si concorda quindi con la necessità, espressa dalla DG Infrastrutture, di sviluppare uno scenario di intervento intermedio.

Preso atto di quanto sopra, si osserva che, come emerge dalle analisi condotte nell'Allegato 2, solo nello "scenario tendenziale" l'assetto viabilistico proposto è in grado di supportare la domanda prevista dal nuovo polo ospedaliero con una situazione sostanzialmente invariata rispetto allo scenario attuale. Quest'ultimo risulta essere già molto critico, con un livello di servizio in molti casi pari a D che, *"in prossimità delle intersezioni, determina fenomeni congestizi con rallentamenti e blocchi temporanei della circolazione"*. È quindi lecito supporre che il nuovo scenario intermedio evidenzierà una situazione peggiorativa rispetto allo scenario attuale che non consentirà di garantire un elevato livello di accessibilità alla struttura ospedaliera in assenza di ulteriori interventi sulle infrastrutture viabilistiche.

Alla luce delle suddette constatazioni, sarà necessario realizzare i necessari interventi infrastrutturali di potenziamento della viabilità di accesso per migliorare il deflusso di traffico del futuro ospedale, facendo riferimento, ad esempio, a quelli previsti dallo "scenario cautelativo di progetto ottimizzato", ovvero:

- il raddoppio delle corsie del Corso Sempione tra la nuova rotatoria in corrispondenza della caserma del VVFF e la rotatoria di Cascina dei Poveri;
- modifiche alla geometria dell'intersezione a rotatoria di via Cascina dei Poveri mediante allargamento della corona giratoria e realizzazione del doppio attestamento per i rami di approccio di Corso Sempione.

Inoltre, dovrà essere valutata la realizzazione delle ulteriori ottimizzazioni relative alla realizzazione di una nuova rotatoria sull'intersezione tra via Cascina dei Poveri e via Sella e/o un diverso sistema di accesso al plesso scolastico, al fine di limitare le possibili interferenze con il sistema di mobilità a servizio del nuovo polo ospedaliero, come indicato dal Rapporto Ambientale nelle conclusioni sullo "scenario cautelativo".

In aggiunta agli interventi infrastrutturali, stante la necessità di potenziamento del TPL indicata dal Rapporto Ambientale, la DG Infrastrutture evidenzia la necessità di integrare lo studio di traffico con un'analisi approfondita del TPL, finalizzata a individuare l'effettivo scenario di mobilità in cui si colloca l'attivazione del futuro Ospedale. Si segnala che la necessità di potenziamento del TPL e dei percorsi Ciclopedonali è stata osservata anche dal Comune di Busto Arsizio, dall'ANCE e da alcuni consiglieri comunali di Busto Arsizio.

Un'altra questione, largamente trattata nelle osservazioni degli enti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, è quella dell'assenza, allo stato di fatto, di una viabilità alternativa in caso di blocco del Sempione su alcune direttrici, anche per il transito dei mezzi di soccorso. In particolare, sono state presentate ipotesi di nuovi itinerari alternativi di carattere strettamente locale e di connessione tra gli abitati di Gallarate e Busto Arsizio. A questo proposito si rileva che il tema non è stato trattato nello studio di traffico e che lo stesso dovrà essere quindi oggetto di successivi approfondimenti atti a verificare e garantire la presenza di una viabilità alternativa lungo le principali direttrici, all'occorrenza anche tramite la previsione di nuovi collegamenti o il potenziamento della viabilità esistente o di progetto.

Diverse osservazioni, stante le criticità rilevate dallo studio di traffico già nello scenario attuale, chiedono inoltre di recepire nel testo dell'AdP il suggerimento, presente a pag.217 del Rapporto Ambientale, *"di anticipare la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie alla struttura ospedaliera prima dell'apertura del cantiere, così da prevenire anche gli impatti del traffico indotto dal cantiere..."* o almeno di valutare preliminarmente tutte le alternative in modo da ultimarne la realizzazione prima dell'entrata in servizio dell'ospedale, al fine di limitare fenomeni congestizi che potrebbero mettere a rischio il trasporto emergenziale dei mezzi di soccorso (ambulanze e mezzi dei VVFF).

A tal proposito si richiama il contributo della DG infrastrutture che evidenzia come *"non si ritiene necessario prevedere alcuna anticipazione dei lavori delle opere di viabilità ... potendo comunque confermare che tutte le opere viabilistiche che saranno ritenute imprescindibili per garantire la sostenibilità dell'intervento dovranno essere in esercizio all'apertura del nuovo ospedale"*.

Infine, si fa riferimento a quanto indicato a pag.151 del RA, nel paragrafo di “Orientamenti per la sostenibilità dell’intervento”, in relazione agli effetti sul sistema paesistico ambientale: *“qualora fossero presenti adeguate risorse, collocare i posti auto attualmente previsti a raso in struttura, o sottoterra, al fine di massimizzare comunque la presenza spazi aperti disponibili per le sistemazioni a verde”*.

Questo suggerimento è pienamente condivisibile anche in un’ottica di riduzione del consumo e impermeabilizzazione del suolo. Si suggerisce, in particolare per i parcheggi riservati ai pazienti, la realizzazione di parcheggi a soli due piani, per evitare situazione di maggiore difficoltà di accesso per gli utenti deboli che, in questo caso, possono essere risolti con semplici accorgimenti in fase di progettazione. Questa soluzione porterebbe comunque ad un dimezzamento della superficie occupata dai parcheggi, con evidenti benefici ambientali, ulteriormente incrementabili con la predisposizione del giusto mix di verde pensile e pannelli fotovoltaici sulla copertura, come indicato anche dalla DG Ambiente e Clima.

In caso non sia possibile procedere con la realizzazione dei parcheggi a due piani andrebbe comunque prestata la massima cura alla progettazione dei parcheggi a raso, attuando, come indicato a pag.216 del Rapporto Ambientale, l’integrazione con idonee Nature Based Solutions (NBS) e Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile (SUDS). Anche nel caso di parcheggi a raso andrebbe valutato l’uso di pannelli fotovoltaici che, oltre agli evidenti benefici energetici, collaborerebbero con le eventuali alberature messe a dimora nel favorire un adeguato ombreggiamento delle auto in sosta, con un conseguente impatto positivo per la salute umana nel periodo estivo. Si osserva infatti che i soggetti più vulnerabili alle elevate temperature presumibilmente costituiranno anche una elevata percentuale degli utenti della struttura ospedaliera (Il sito del ministero della Salute, riporta come categorie più a rischio: gli anziani, i neonati e i bambini, le donne in gravidanza e le persone affette da alcune tipologie di malattie croniche).

Inoltre, si rileva che il parcheggio riservato ai dipendenti è stato previsto a notevole distanza dalla struttura ospedaliera, in un’area verde che non prevede altri interventi. Sarebbe quindi preferibile, da un punto di vista sia ambientale sia di efficienza progettuale, collocare il suddetto parcheggio in un’area più prossima all’ospedale, lasciando libera l’area a est di via Cascina dei Poveri. Tale area potrebbe essere, invece, destinata ad accogliere interventi compensativi e resa fruibile alla cittadinanza, portando un valore aggiunto al progetto.

Si segnala infine che la Provincia di Varese *“si domanda perché non si è pensato a posizionare i parcheggi direttamente in un piano interrato sotto l’ospedale”*. Se ciò fosse possibile comporterebbe sicuramente un elevato miglioramento della sostenibilità dell’intervento, lasciando ampie superfici da poter destinare a verde profondo.

4 CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, considerate le osservazioni pervenute nonché i contributi forniti dal Nucleo tecnico regionale VAS, al fine di garantire un maggior livello di protezione dell’ambiente ed assicurare che le sue previsioni siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, la proposta di AdP dovrà tenere conto delle seguenti condizioni:

Condizioni sul Programma

1. Gli indici e parametri urbanistico-edilizi che saranno definiti nel testo dell’Accordo di Programma non potranno discostarsi in modo significativo dai corrispondenti indici e parametri considerati e valutati nel Rapporto Ambientale. In caso contrario, si dovranno integrare le valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale, valutando gli impatti indotti dalle volumetrie massime ammesse e, in relazione alla portata degli ampliamenti previsti e non valutati, valutare un eventuale avvio di una nuova consultazione pubblica sulla documentazione di AdP/VAS;

2. Rispetto alla compatibilità degli interventi previsti dall'AdP con la normativa del PIF, stante la possibilità di trasformazione del bosco per le sole *"opere pubbliche non diversamente ubicabili"*, si ritiene necessario che venga assicurata la coerenza con la suddetta normativa;
3. Si auspica che nella definizione degli interventi venga tenuta in debita considerazione l'area boscata messa a dimora nel 2021, a compensazione della realizzazione del nuovo tracciato del metanodotto Snam realizzato nel 2019, in prossimità del confine meridionale dell'ambito dell'AdP;
4. Relativamente alle compensazioni ambientali, si chiede che gli *"interventi (di pari entità economica) volti alla riqualificazione di formazioni boscate esistenti"*, alternativi ai rimboschimenti previsti dal PIF come compensazione per il taglio del bosco, non sostituiscano integralmente i suddetti rimboschimenti e presentino anche una pari entità dell'impatto positivo generato sulle componenti ambientali, tenuto conto di quanto anche indicato dal Nucleo tecnico VAS.
5. Si evidenzia che per alcune aree interne al comparto dell'AdP, l'AFCP, in qualità di Autorità forestale competente, ha avviato una valutazione d'ufficio finalizzata a verificare se le stesse abbiano acquisito i requisiti giuridici di bosco: l'esito che ne conseguirà dovrà essere tenuto in considerazione per eventuali ulteriori compensazioni.
6. Si ritiene che gli interventi di compensazione ambientale dovrebbero favorire la deframmentazione della Rete Ecologica Regionale o il rimboschimento di aree della stessa che risultino degradate e/o di bassa qualità allo stato attuale. A tal fine si suggerisce di definire nelle fasi di sviluppo progettuale una proposta di deframmentazione del varco presente in prossimità dell'ambito dell'AdP, accompagnata da uno studio di fattibilità con una stima dei costi, quale elemento qualificante della trasformazione in progetto;
7. Per tutte le opere di compensazione ambientale si raccomanda l'utilizzo di sole specie autoctone, secondo le indicazioni riportate nei contributi della DG Ambiente e Clima e di ARPA Lombardia;
8. Considerata la vicinanza dell'ambito dell'AdP con diversi istituti scolastici, dovrà essere prestata particolare attenzione alle opere di mitigazione ambientale atte a ridurre gli impatti su questi recettori sensibili;
9. La progettazione edilizia, architettonica e paesaggistica dovrà essere caratterizzata da elevati standard di qualità che garantiscano la permeabilità del suolo, nonché da un progetto del verde integrato all'interno della nuova struttura e dell'ambito interessato dall'intervento;
10. La progettazione dovrà altresì garantire che struttura sanitaria e le aree esterne al servizio della stessa non alterino gli attuali e consolidati rapporti percettivi tra la "Cascina dei Poveri" e il paesaggio circostante con azioni che garantiscano l'integrazione del bene nell'ambito progettuale in esame, favorendone la conservazione;
11. Si chiede di individuare e realizzare gli interventi infrastrutturali di potenziamento della viabilità di accesso del futuro ospedale necessari al fine di migliorare il deflusso di traffico e rendere sostenibile l'intervento in progetto. L'efficacia di tali interventi dovrà essere dimostrata da un aggiornamento del modello di traffico dimensionato in sede di VIA e, in fase attuativa, dal relativo monitoraggio;
12. Si ritiene necessario garantire una viabilità alternativa lungo le principali direttrici in caso di blocco del Sempione, anche per il transito dei mezzi di soccorso, all'occorrenza anche tramite la previsione di nuovi collegamenti o il potenziamento della viabilità esistente o di progetto;
13. Si evidenzia che tutte le opere viabilistiche ritenute imprescindibili per garantire la sostenibilità dell'intervento dovranno essere in esercizio all'apertura del nuovo ospedale;
14. Come indicato nel Rapporto Ambientale, *"qualora fossero presenti adeguate risorse, [si dovrà] collocare i posti auto attualmente previsti a raso in struttura, o sottoterra, al fine di massimizzare comunque la presenza di spazi aperti"*. In ogni caso si chiede di valutare una riconfigurazione dei parcheggi che consenta di evitare la trasformazione dell'area a est di via Cascina dei Poveri;

15. Si suggerisce di prevedere, in coerenza con la normativa vigente, la progettazione e la realizzazione di un'adeguata infrastruttura di ricarica per i veicoli elettrici, sia in termini numerici che di tipologia di ricarica (*high/normal power*);
16. Si suggerisce di valutare la possibilità di un incremento della percentuale prevista di fabbisogno energetico coperto da fonti di energia rinnovabile. Si ricorda che il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) fissa l'obiettivo del 72% di energia elettrica generata da fonti rinnovabili al 2030;
17. Per la fase di cantiere si raccomanda di tenere conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31) e di seguire gli accorgimenti indicati nel contributo di ARPA Lombardia;
18. Si ricorda che gli interventi edilizi indicati all'art. 3, commi 2 e 2bis, del Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 sono tenuti al rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, mentre per quanto riguarda gli interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali, loro pertinenze e parcheggi il riferimento è il comma 3 del medesimo articolo;
19. Si suggerisce di verificare la compatibilità acustica degli ambiti oggetto di variazione funzionale con la zonizzazione comunale e l'eventuale necessità di un aggiornamento di tale zonizzazione;
20. Si ricorda che è obbligatorio effettuare la valutazione previsionale di clima acustico e la valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della legge 477/1995, che dovranno essere necessariamente approfondite e dettagliate nell'ambito della VIA o verifica di VIA del progetto, secondo anche le indicazioni fornite dalla DG Ambiente e Clima;
21. Si ricorda la necessità di consultare la Soprintendenza una volta definito il progetto, al fine di verificare la necessità di verifiche archeologiche preventive o di prescrizioni di tutela da applicarsi in corso d'opera, ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 42/2004 e dell'art. 15 del D.lgs. 50/2016;
22. Si ricorda la necessità di attivare la procedura di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, nel caso in cui si proceda alla trasformazione dei boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del medesimo decreto;
23. Si ricorda che dovrà essere verificata la conformità del progetto con gli scenari di rischio previsti dai Piani di protezione civile comunali e provinciale;
24. Relativamente ai *"cumuli di terre/inerti e residui vegetali, ... derivanti molto probabilmente dall'abbandono di inerti e/o rifiuti"* presenti nell'area, si ricorda la necessità di verifica/catalogazione della tipologia di rifiuti presenti e, qualora necessario, si dovrà procedere con una indagine preliminare dei terreni per la verifica della salubrità dei suoli e dell'eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento, di cui al punto 3.2.1. del Regolamento Locale di Igiene;
25. Si ricorda che la descrizione della componente "acque superficiali e sotterranee", estratta dallo Studio geologico del PGT vigente non può essere sostitutiva della documentazione prevista dal D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove Norme tecniche per le costruzioni";
26. Si ricorda l'obbligo del rispetto della vigente normativa sulla prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor;
27. Relativamente all'installazione di nuove fonti luminose nelle aree esterne alla struttura, si ricorda la necessità di specificare, in fase di progetto esecutivo, la modalità di realizzazione dell'illuminazione, che dovrà necessariamente rispettare quanto previsto dalla L.R. 31/2015. Si ricordano inoltre i Criteri Ambientali Minimi (CAM) definiti dal Ministero dell'Ambiente (GU n.98 del 28/04/2018 e GU n.244 del 18/10/2017 – S.O. n.49).

Condizioni sul Rapporto ambientale

28. Si chiede di integrare il Rapporto Ambientale con un capitolo specificamente dedicato all'analisi di coerenza interna, in cui dovrebbero essere enunciati gli obiettivi dell'AdP e gli obiettivi ambientali specifici ed individuate le azioni volte al perseguimento di tali obiettivi;
29. Si chiede di integrare il Capitolo 10 *"Valutazione della coerenza esterna dell'AdP"* con la verifica di coerenza relativa al PRMT, al PRIA e al PREAC, già individuati descritti nell'Allegato 3 "Piani e Programmi per la valutazione della coerenza esterna" e al PRGR-PRB;

30. Si chiede di aggiornare il Capitolo 10 in congruenza con le osservazioni pervenute, richiamate nel Capitolo 3.3.1 della presente relazione;
31. Si suggerisce di integrare la sezione del capitolo 10 relativa alla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), indicando non solo gli obiettivi della Strategia a cui concorre l'AdP con le sue azioni e misure di compensazione previste, ma anche quelli su cui potrà comunque determinare impatto negativo. Qualora il rischio di avere un impatto negativo su un obiettivo della SRSvS fosse valutato rilevante, dovrebbero essere previste ulteriori misure di mitigazione/compensazione;
32. Nell'Allegato 3 "*Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna*" occorre aggiornare il riferimento al Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in quanto, con DGR 7553/2022, è stato approvato il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) che ne sostituisce i contenuti. Conseguentemente, a pag. 41 dell'Allegato 3 va aggiornato l'iter di approvazione del suddetto Programma;
33. Nell'Allegato 3 "*Piani e Programmi per la valutazione della coerenza esterna*", al capitolo 2.3 "*Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)*" andrebbe riportato anche il riferimento allo scenario di riduzione dei flussi di traffico su strada del 6,6%, richiamato nell'Allegato 2 "*Studio viabilistico*";
34. Si chiede di integrare il Capitolo 8 "*Analisi paesistico-ambientali e valutazione degli effetti*" con un approfondimento in relazione agli effetti che l'intervento avrà nei confronti dell'istituto scolastico ITC E. Tosi, che verrà circondato dal nuovo plesso ospedaliero, sia in termini di sicurezza, sia di rumore, sia di accessibilità;
35. Si suggerisce di effettuare in sede di PFTE, dandone rilievo in sede di monitoraggio:
 - a. una stima relativa alla produzione di rifiuti e delle modalità con cui tali rifiuti saranno gestiti, compresa la verifica della sostenibilità dell'incremento eventualmente previsto e della coerenza con la pianificazione vigente;
 - b. una stima del fabbisogno di sottoservizi e un confronto con la disponibilità e capacità dei sistemi della rete idrica e fognaria attualmente presenti;
 - c. una stima delle emissioni di polveri derivanti dai mezzi di cantiere e dalle attività scavo e movimentazione materiali previste per la fase cantieristica;
36. Per quanto riguarda gli impatti da emissioni da traffico, gli stessi dovranno essere adeguatamente approfonditi nelle successive valutazioni di impatto ambientale;
37. Si chiede di integrare il Capitolo 8.2 con:
 - a. una prima valutazione degli effetti cumulativi con le altre trasformazioni derivanti direttamente o indirettamente dall'attuazione del presente AdP rispetto alle opere strettamente funzionali alla struttura ospedaliera;
 - b. una valutazione dell'impatto delle previsioni in termini di consumo/trasformazione di suolo libero;
 - c. un aggiornamento degli "*orientamenti per la sostenibilità dell'intervento*" alla luce delle precedenti analisi integrative;
38. Nel Capitolo 8.1.9 "*Ambito di scala locale – Esiti degli indicatori*" va aggiornato il calcolo degli stessi effettuando un bilancio delle superfici verdi di entrambe le aree (area dell'AdP e area dell'attuale ospedale di Busto Arsizio);
39. Il Capitolo 9.1 "*Valutazione degli scenari e sintesi delle opportunità e criticità*" va aggiornato effettuando l'analisi degli effetti sulle diverse componenti ambientali indotti dalle trasformazioni degli scenari ipotizzati, compreso quello di riferimento (Alternativa 0) che non è stato valutato.
40. Relativamente all'analisi delle alternative, dovrebbe essere meglio caratterizzata l'alternativa B.1, tenendo anche conto di tutte le aree pubbliche disponibili nelle immediate vicinanze della struttura esistente, in considerazione delle scelte dell'Ente locale;
41. Si evidenzia che la trasformazione del bosco deve essere valutata nel Rapporto Ambientale anche in termini di perdita di biodiversità e si chiede che questa perdita sia adeguatamente compensata,

- ricostituendo a scala locale una quota di servizi ecosistemici almeno pari a quella sottratta dalle trasformazioni previste. A tal fine, come anche indicato dalla Dg Ambiente e Clima, non possono essere conteggiate le opere di mitigazione che renderebbero “green” il nuovo ospedale;
42. Si auspica che il Rapporto Ambientale individui più dettagliatamente, non solo mediante la loro definizione tipologica, le opere di mitigazione e di compensazione ambientale, prevedendo una loro sintetica descrizione nonché la loro localizzazione sul territorio in quanto costituiscono elementi fondamentali ai fini della definizione della proposta di AdP;
43. Nel Capitolo 11 “Orientamenti e primi contenuti per il sistema di monitoraggio” dovrebbe essere:
- a. specificata la frequenza del monitoraggio, nonché le risorse finanziarie necessarie all’esecuzione, i soggetti coinvolti nella gestione e le modalità di trasmissione dei dati;
 - b. indicata la procedura da seguire dell’eventuale attivazione e successiva gestione del monitoraggio “straordinario”;
 - c. indicata la necessità di pubblicazione dei report di monitoraggio sul sito web dell’ente e su SIVAS e gli altri obblighi procedurali previsti dall’art.18 del D.lgs.152/06;
44. Nell’Allegato 3 “Piani e programmi per la valutazione della coerenza esterna”:
- a. si ritiene opportuno specificare che le “Azioni di riqualificazione” riportate nel Rapporto Ambientale si riferiscono al punto 2.1 “Aree di frangia destrutturate” della Parte IV degli Indirizzi di Tutela del PPR e, per completezza, inserire anche le “Azioni di contenimento e prevenzione del rischio” delle stesse;
 - b. si ritiene opportuno riportare gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio indicati al punto 2.2 “Conurbazioni” sempre della Parte IV degli Indirizzi di Tutela del PPR vigente.
45. Relativamente allo studio di traffico si chiede di seguire le indicazioni fornite dalla DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile e, in particolare, di:
- a. sviluppare uno scenario di intervento intermedio tra quello “cautelativo” e quello “tendenziale” che possa essere considerato maggiormente realistico;
 - b. svolgere approfondimenti in relazione ai principali limitrofi nodi di accesso alla nuova struttura ospedaliera, da svolgere utilizzando la metodologia *Cetur-Setra*, al fine di valutare e definire eventuali interventi di potenziamento per la fluidificazione dei nodi;
 - c. realizzare un’analisi approfondita del TPL, finalizzata ad individuare l’effettivo scenario di mobilità in cui si colloca la realizzazione del nuovo ospedale;
 - d. approfondire la tematica della connessione pedonale e ciclabile al nuovo comparto ospedaliero.

Oltre a quanto sopra indicato, si raccomanda di tener conto, anche nelle successive fasi progettuali dell’attuazione dell’AdP, dei suggerimenti e delle indicazioni emerse in fase di consultazione. Inoltre, sarà necessario considerare gli *“orientamenti per la sostenibilità dell’intervento”* definiti nel Rapporto Ambientale e il raccordo con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. La successiva procedura di VIA, prevista dal Rapporto Ambientale per alcune categorie di interventi, dovrà tenere conto delle valutazioni condotte nell’ambito del presente parere motivato VAS.